

LINGUE E CULTURE IN SICILIA

a cura di Giovanni Ruffino



CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

LINGUE E CULTURE IN SICILIA

a cura di Giovanni Ruffino

Opera finanziata nell'ambito delle iniziative direttamente promosse
dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

LINGUE E CULTURE IN SICILIA

a cura di Giovanni Ruffino

Volume II



CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

Palermo 2013

I lettori che desiderano informarsi sulle pubblicazioni e sull'attività del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, possono consultare il sito Internet www.csfls.it

Il progetto grafico e l'impaginazione sono stati realizzati da Gianni Schillizzi (I.S.P.E. Soc. Coop.)

Alla complessa fase redazionale hanno collaborato Francesco Paolo Macaluso e Rossella Sammartano

© 2013 Centro di studi filologici e linguistici siciliani

Regione Siciliana

Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

RUP dott. Gaetano Gullo, Dipartimento Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Servizio promozione, U.O. 28 - Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Lingue e culture in Sicilia / a cura di Giovanni Ruffino. - Palermo : Centro di studi filologici e linguistici siciliani; Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, 2013 - 2 volumi.

ISBN 978-88-96312-68-1

1. Linguistica – Sicilia. I. Ruffino, Giovanni <1941->.

410.9458 CCD-22

SBN Pal0250853

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Indice del secondo volume

| | |
|--|------|
| IX. Testi letterari e documentari | 775 |
| <i>(Marina Castiglione/Salvatore Di Marco/Pasquale Musso/Mario Pagano/ Margherita Spampinato/Nunzio Zago)</i> | |
| X. Dialetto e cultura popolare | 903 |
| <i>(Elvira Assenza/Sergio Bonanzinga/Michele Burgio/Ignazio E. Buttitta/ Marina Castiglione/Alfio Lanaia/Vito Matranga/Giuliano Rizzo)</i> | |
| APPROFONDIMENTI | 1195 |

L'indice particolareggiato è consultabile alla fine di questo volume

Elvira Assenza
Sergio Bonanzinga
Michele Burgio
Ignazio E. Buttitta

Marina Castiglione
Alfio Lanaia
Vito Matranga
Giuliano Rizzo

CAPITOLO DECIMO

DIALETTO E CULTURA POPOLARE

0. Premessa (*G. Ruffino*)
1. Lessico e cultura (*A. Lanaia*)
 - 1.1. Fenomeni della natura. 1.2. Nomi di animali. 1.2.1. *I nomi della coccinella*. 1.2.2. *I nomi della lucciola, l'insetto della luce*. 1.2.3. *I nomi della mantide religiosa*. 1.3. I nomi delle malattie. 1.4. Avvenimenti storici. 1.4.1. *Le dispute religiose e gli eretici*. 1.4.2. *Pellegrini cristiani*. 1.4.3. *Pellegrinaggi musulmani*. 1.4.4. *La schiavitù*.
2. Parole e cose (*E. Assenza*)
 - 2.1. Dati lessicali e dati etnografici. 2.2. Lingua e contesti culturali.
3. I mestieri tradizionali (*E. Assenza*)
4. I proverbi nella cultura popolare (*M. Castiglione*)
 - 4.1. Premessa. 4.2. Paremiologia e raccolte paremiografiche in Sicilia. 4.3. Dalla raccolta alla classificazione, tra caratteri strutturali e nucleo paremiologico.
5. Narrazioni e narratori (*S. Bonanzinga*)
 - 5.1. Premessa. 5.2. Il repertorio fiabistico. 5.3. I racconti cavallereschi.
6. L'universo ludico tradizionale (*G. Rizzo*)
 - 6.1. Premessa. 6.2. Quadri di riferimento dei giochi fanciulleschi siciliani: da Giuseppe Pitrè all'ALS. 6.2.1. *Gli apporti della ricerca demologica e "I Giochi fanciulleschi siciliani" di Giuseppe Pitrè*. 6.2.2. *L'ALS e i giochi fanciulleschi tradizionali*. 6.3. Conoscere, ricostruire, studiare. 6.4. Tassonomia dei giochi tradizionali per macrotipologie. 6.5. Due giochi nella ricostruzione dell'ALS.
7. La cultura alimentare (*M. Castiglione/V. Matranga/M. Burgio*)
 - 7.1. Il cibo come fatto culturale (*M. Castiglione*). 7.2. Tra pane e focacce (*V. Matranga*). 7.3. Tra pane e dolci (*M. Burgio*). 7.4. Tradizioni alimentari convergenti e tradizioni alimentari esclusive: alcuni esempi (*M. Castiglione*). 7.5. Quando il cibo si dona o si scambia: ritualità e consuetudini comunitarie (*M. Castiglione/M. Burgio*). 7.6. Il cibo raccontato (*M. Castiglione*). 7.7. Cibo e identità: percorsi onomastici (*M. Castiglione*). 7.8. Cibo e identità: percorsi etnotestuali (*M. Castiglione*).

8. Feste e simboli rituali (*I. E. Buttitta*)

8.1. Premessa. 8.2. Il calendario cerimoniale. 8.3. I simboli rituali. 8.3.1. *Maschere, mascheramenti, fantocci*. 8.3.1.1. Roghi di fantocci e altri comportamenti carnascialeschi. 8.3.1.2. Maschere pasquali. 8.3.1.3. Fantocci animati per la Domenica di Pasqua. 8.3.1.4. Fantocci animati per altre occorrenze cerimoniali. 8.4. I fuochi festivi. 8.4.1. *Falò e torce cerimoniali*. 8.4.2. *Roghi di fantocci*. 8.5. Elementi vegetali. 8.5.1. *Feste dell'alloro nei Nebrodi*. 8.5.2. *Elementi vegetali nelle feste di San Giuseppe*. 8.6. Le corse e le danze dei santi. 8.7. Cibi e pani rituali. 8.7.1. *Pani di Pasqua*. 8.7.2. *Ex-voto di pane*. 8.7.3. *Pani di San Giuseppe*. 8.7.4. *Commemorazione dei Defunti*. 8.8. I riti acquorei. 8.9. I sacri itinerari. 8.9.1. *Processioni*. 8.9.2. *Pellegrinaggi*. 8.10. Le parole rituali. 8.10.1. *Invocazioni e acclamazioni*. 8.10.2. *Formule di questua*. 8.10.3. *Preghiere*.

9. La musica di tradizione orale (*S. Bonanzinga*)

9.1. Premessa. 9.2. Concetti e caratteri generali. 9.3. Canti dell'infanzia. 9.4. Canti di lavoro. 9.5. Canti devozionali e lamenti funebri. 9.6. Sacre rappresentazioni. 9.7. Pantomime del Carnevale. 9.8. Balli sociali e rituali. 9.9. Spettacoli dei cantastorie e "sfide" poetiche.

GUIDA BIBLIOGRAFICA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

5. Narrazioni e narratori

5.1. Premessa

Il repertorio narrativo attestato nella tradizione orale siciliana rispecchia temi ampiamente circolanti in tutta l'area euromediterranea, con prevalenza delle storie di magia, dei racconti di animali e di tesori nascosti (*truvaturi*), delle narrazioni agiografiche e delle storielle comico-satiriche (tra cui spicca il ciclo che ha per protagonista il “furbo-sciocco” *Giufà*). Uno spazio specifico occupa inoltre l'epica cavalleresca, materia specificamente trattata dai contastorie professionisti. Le fiabe venivano ripetute e apprese in occasioni legate alla vita domestica e ai contesti del lavoro. Ancora vivo è il ricordo delle narrazioni che animavano le serate invernali intorno al braciere, gli afosi pomeriggi estivi nei cortili o in strada davanti agli usci delle case, le pause dal lavoro specialmente tra braccianti, operai e pescatori.

Per riferirsi a un particolare racconto si diceva *u cuntù* (il racconto), *a fàula* (la favola), *u fattu* (il fatto) o, più semplicemente, *chiddu/a ri...* (quello/a di), facendo seguire il titolo con cui era localmente nota una determinata storia. Il termine *cuntù* si impiegava anche per indicare il “racconto” per eccellenza, rappresentato in Sicilia dall'epopea carolingia. Gli interpreti del repertorio narrativo erano di norma donne o uomini che avevano acquisito una particolare competenza attraverso l'imitazione di “specialisti” più anziani. Non esisteva alcuna forma di apprendistato formalizzato neppure per i contastorie di professione, che imparavano semplicemente seguendo anno dopo anno i cicli narrativi proposti da quanti erano già esperti nell'arte del *cuntù*. Come altre forme dell'intrattenimento popolare (dalle danze sociali al teatro dei *pupi*), anche la narrazione orale ha risentito dei mutamenti degli stili di vita intercorsi a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso e, soprattutto, dell'ampliamento dell'offerta di programmi televisivi, giunta in pochi decenni a coprire l'intero arco della giornata. I contastorie di piazza sono del tutto scomparsi da circa un trentennio, mentre quel che resta del repertorio fiabistico è ormai esclusivamente destinato a intrattenere i bambini (quasi sempre adottando quale *medium* linguistico l'italiano regionale anziché le parlate dialettali).

5.2. Il repertorio fiabistico

La conoscenza del tradizionale repertorio fiabistico siciliano è in gran parte dovuta all'opera di raccolta realizzata nell'ultimo trentennio dell'Ottocento da autori di orientamento tardo romantico. Per avere le prime ricerche realizzate con tecnologia moderna

di rilevamento bisogna però attendere circa un secolo, quando l'*Archivio etnico linguistico-musicale* della Discoteca di Stato di Roma (dal 2008 Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi) promuove, tra il 1968 e il 1972, una estesa campagna documentaria in tutte le regioni italiane, con il coinvolgimento di quaranta ricercatori coordinati da Alberto Cirese. L'indagine porta alla realizzazione di un *corpus* contenente circa 11.000 testi registrati su nastro magnetico, 298 dei quali rilevati in Sicilia da Elsa Guggino, Maria Perciabosco, Nino Motta e Antonino Uccello (cfr. Cirese/Serafini 1975: 688). Successive indagini sono state condotte in particolare da Macrina Marilena Maffei nelle Isole Eolie (circa 900 documenti audioregistrati dal 1981 al 2007), da Emanuele Appari nel Palermitano, e da svariati studiosi locali fra i quali spiccano Sebastiano Franchina di Tortorici (ME), Franco Cannatella di Cianciana (AG), Nuccio Gambera e Salvatore Mari di Scordia (SR). Una specifica ricerca centrata sul tipo narrativo definito "osso che canta" nell'indice Arne-Thompson (n. 780) è stata da me avviata nel 1995, attraverso la registrazione sonora e/o audiovisiva di 35 varianti distribuite in tutte le province della Sicilia (la ricerca è tuttora in corso di svolgimento).

Già Pitrè pone in evidenza l'importanza della dimensione performativa per lo studio delle fiabe. Egli considera la palermitana Agatuzza Messia una novellatrice esemplare e offre una sintetica ma efficace descrizione del suo stile narrativo: «più che nella parola consiste nel muovere irrequieto degli occhi, nell'agitar delle braccia, negli atteggiamenti della persona tutta, che si alza, gira intorno per la stanza, s'inchina, si solleva, facendo la voce ora piana, ora concitata, ora paurosa, ora dolce, ora stridula, ritraente la voce de' personaggi e l'atto che essi compiono» (1875/I: XIX). Su questa linea Cirese osserva come la molteplicità delle risorse espressive impiegate dai narratori si traduca in «difficoltà, se non addirittura impossibilità di riprodurre scrittualmente sia certi elementi segmentali quali ad esempio le pause che oralmente possono anche essere sonorizzate, sia l'insieme dei tratti soprasegmentali quali l'intonazione, l'accentazione intensiva e/o musicale, il ritmo, la durata ecc.» (Cirese 1991: 10). L'antropologo prosegue rimarcando l'inadeguatezza della rappresentazione scritta: «In materia fiabistica infatti (e non solo in quella) la produzione orale di un testo verbale associa ai codici fonico-uditivi anche codici visivo-gestuali (mimica, cinesica e simili): l'informazione globalmente emessa è dunque sfaccettata o multi-dimensionale, ed è ovvio che anche la più fedele e adeguata trascrizione della sua componente verbale opera necessariamente una amputazione, dato che non può non escludere dal documento prodotto tutti i codici visivi co-occorrenti» (*ibidem*).

Tra gli esempi più rappresentativi della compresenza di codici espressivi eteroge-

nei nell'ambito della medesima performance narrativa, valga segnalare proprio la fiaba convezionalmente denominata *L'osso che canta* secondo i criteri fissati dalla scuola finnica (Aarne-Thompson 1961 e Thompson 1967: 197-199; cfr. inoltre Cocchiara 1949). Il tema del racconto – che in area nordeuropea è diffuso anche sotto forma di ballata – si può così sintetizzare: 1) un giovane (o una giovane) uccide il fratello (o sorella) e lo seppellisce (o getta il cadavere in uno specchio d'acqua); 2) dalle ossa dell'ucciso, o da una pianta cresciuta sul luogo della sepoltura (o dell'annegamento), un passante (pastore, menestrello, giullare, mendicante, contadino) ricava uno strumento musicale (flauto o piffero, zampogna o cornamusa, arpa, violino) oppure una sua parte (a esempio il bocchino di un corno secondo la variante presente nella celebre raccolta dei fratelli Grimm); 3) nello strumento s'incarna l'anima del defunto (“motivo narrativo” E632 in Thompson 1932-36/II: 413) che attraverso il suono-canto accusa il responsabile dell'omicidio (cfr. Just 1991: 159-182). In tutte le versioni siciliane attestate nella letteratura demologica sono presenti delle strofe cantate – Gonzembach 1870: n. 71 (ed. it. 1999: 279-297); Cannizzaro 1870-1875 ca., *ms.* Biblioteca Regionale di Messina (ed. Siracusa Ilacqua 1972: 99); Pitrè 1875/II: 196-200; Grisanti 1909: n. 10 (ried. 1981: 253-254) – ma la melodia utilizzata nel canto viene rilevata all'inizio del Novecento esclusivamente da Alberto Favara, che si limita tuttavia a riportare soltanto una sintesi in italiano della fiaba (trascrizione musicale e commento sono pubblicati per la prima volta nel 1923).

Pitrè tramanda la versione più estesa e completa del racconto, offrendone la trascrizione [→ Quadro X.9.] in siciliano e tutte le informazioni di corredo: titolo, nome del narratore e sua provenienza. Il *cuntu* è stato riferito da Elisabetta Sanfratello, detta *Gnura Sabedda*, nativa di Valledlunga – un piccolo centro rurale situato sul versante occidentale delle Basse Madonie, in provincia di Caltanissetta – ma residente nel Capoluogo, dove prestava opera come domestica: «La Sanfratello s'avvicina a' 55 anni, e dice di aver appreso i racconti da una sua nonna, che morì a cento» (Pitrè 1875/I: XX). L'attenzione al registro espressivo della narratrice porta Pitrè a non alterarne il dettato, anche quando individua una lieve contraddizione riguardo al nome del mitico uccello che appare nella fiaba: «*Hu*. Nella pronunzia della narratrice s'avvertì bene che l'*h* era aspirata. Una sola volta la narratrice disse *gu*, forse volendo significare *gru*» (1875/II: 196, nota 1). Lo studioso annota inoltre come “varianti” una strofa del canto nella «versione di Villabate» (poco distante da Palermo) e un'altra strofa preceduta dall'indicazione «si canta ancora in Palermo dai fanciulli» (Pitrè 1875/II: 199). Apprendiamo pertanto che a Palermo il canto circolava pure come componimento autonomo nel contesto infantile.

Quadro X. 9.

“L’osso che canta” nella trascrizione di G. Pitrè

S’arriccunta e s’arriccunta stu billissimu cuntù davanti a lor Signuri.

Na vota cc’era un Re uorvu di tutti du uocchi; iju un Dutturi pi daricci aiutu e cci dissi: «vui aviti dui figli; quannu vi vonnu beni sti du figli, v’hannu a pricurari na pinna di hu». Lu patri chiamò a sti figli: «Figli miei, mi vuliti beni vuatri?» «Nca papà, nuatri lu vulemu beni quantu l’uocchi nostri». «Nca vuatri m’ati a pricurari pi la ma saluti na pinna di hu, cu di vuatri mi la prucura, cci dugnu lu regnu», «Patruni, papà: nuatri pi la so saluti nni jamu a sdirrubbari».

Si partieru sti figli: dui eranu ranni e unu era cchiu nicu. Lu nicu nun lu vulievanu fari veniri; ma poi furzati fuoru, e si lu purtaru, comu si lu purtaru, cci scura unta un vuoscù la sira si curcaru n’capu n’arvulu, unu a na punta, e unu a n’altra, e lu picciriddu nsemi cu lu minzanu. Dui s’addrummisceru; ma lu picciriddu un s’addrummiscè. Circa a menzanotti, ntisi cantari stu hu, cci sparà e lu pigliau; e cci trau li pinni e si li sarvau. La matina comu agghiurnau, li frati ntisiru ca lu fratuzzu avia pigliatu la pinna di lu gu; e nn’appiru na forza di mmidia, ca iddu s’avìa a pigliari lu premiu di lu patri. Hannu pigliatu, e hannu ammazzatu a lu picciriddu e si pigliaru li pinni.

Arrivaru nni sò patri e cci dettiru la pinna di hu; lu Re si passà’ dda pinna di hu ’nta l’uocchi, e cci vinni la vista. Comu cci vinni la vista dici: – «E lu picciriddu?» – «Ah! Papà, chi voli? Nn’addrummiscemu ’nta lu vuoscù, passà’ n’armali, e criju ca si lu pigliau, pìrchì nun lu vittimu cchiui.»

Lassamu a iddi, ca lu patri l’aggraziau, e pigliamu ca cc’era un picurarièddu. Stu picurarièddu truvau un ussiceddu di gammuzza di picciriddu, e si nni fici un friscaliettu; e si msi a sunari; e comu sunava parrava e diceva:

*O picuraru chi ’mmanu mi teni
E m’ammazzaru all’acqua sirena,
E m’ammazzaru pi na pinna di hu:
Tradituri mà frati fu...*

Lu picuraru, ’n sentiennu diri sti paroli, dissi: – «E io chi nn’hè fari di sti pecuri! Quantu abbuscu cu stu friscaliettu, cci nni vuonnu pecuri!!...» ’Nca s’ha pigliatu stu friscaliettu, ha lassatu sti picuri, e si nn’ha jutu a Napuli. Si misi a sunari stu friscaliettu; cc’era lu Re affacciato a la finestra, e sintia sunari stu friscaliettu. Dici: – «Ah! Chi bellu tuonu chi fa stu friscaliettu! Facitilu acchianari a stu picurarièddu». ’Ntrau lu picurarièddu, e si misi a sunari davanti di Riali Maistà. – «Chi dici stu friscaliettu, picurarièddu?» cci dissi lu Re. – «Maistà, io hè truvatu un ussiceddu, e m’haiu fattu stu friscaliettu pi dàrimi pani; e lu friscaliettu parla». Ha pigliatu Sò Maistà, e cci ha dittu: – «Dunami stu friscaliettu a mia». Comu sò Maistà si piglià’ lu friscaliettu e si misi a sunari, lu friscaliettu dicìa:

*Patruzzu mio chi ’mmanu mi teni
E m’ammazzaru a l’acqua sirena;*

*E m'ammazzaru pi 'na pinna di hu:
Tradituri mà frati fu.*

«Ah! – Dici lu Re a lu figliu ranni – Senti chi dici stu friscaliettu? Te' ccà sonalu tu». 'Bbudienti lu figliu, si piglia ddu friscaliettu e si misi a sunari; sunannu sunannu lu friscaliettu dici:

*Fratuzzu mio, chi 'mmanu mi teni
E m'ammazzasti all'acqua sirena,
E m'ammazzasti pi 'na pinna di hu:
Tradituri fusti tu!...*

Lu patri, 'n sintennu sti paroli, casca 'n terra di la pena chi cci nni vinni: – «Ah! Figliu birbanti, dici ca pi purtarimi la pinna di hu m'ammazzasti a lu figliu!» Lu figliu si cci jetta a li pedi, e cci addimannà' pirdunu. Lu patri chiancennu dissi: – «Chi fazzu?... unu e unu ddu?... Tutti boni e biniditti;» e l'aggraziau.

Pigliamu a lu picurariieddu. Lu picurariieddu cci dissi: – «'Nca Riali Maistà, ora io com'hè fari? Io mi vuscu lu pani cu stu friscaliettu». – «Si, picurariieddu, – cci dici lu Re; – ora lu friscaliettu resta 'n casa mia; e pi tia cc'è lu premiu. Tu sai leggiri e scriviri?» – «Maistà, sì». – «'Nca allura – cci dici lu Reni – tu sì lu capitanu di tutti li truppi di li surdati, e po' fari e sfari». Chiddu arristà filici e cuntenti, e nuàtri semu ccà.

Dal 1995 a oggi ho documentato numerose varianti della fiaba in tutte le aree della Sicilia.



Fig. X.7. Messina 2010. Maria Costa narra *U cuntun di tri pinni d'aceddu pauni*
[foto di Pietro Motisi]

Una delle prime registrazioni, effettuata a Salemi (TP) nel 1995, costituisce un esempio particolarmente notevole, poiché il narratore alterna addirittura tre diverse modalità espressive: narrazione, esecuzione strumentale e canto. Giuseppe Accardi, ex pastore e suonatore di *friscalettu* (flauto di canna), non si limita difatti a interpolare nel racconto le strofe cantate, ma ne esegue prima la melodia al flauto per meglio rispecchiare la struttura drammatica del racconto.



Fig. X.8. Salemi 2010. Giuseppe Accardi narra *U cuntu di li tri pinni di pru*
[foto di Pietro Motisi]

Sul piano del contenuto va notata la pressoché totale identità con l'intreccio attestato nella stessa area quasi un secolo prima da Alberto Favara: 1) un re ha due figli (maschio e femmina), e promette di donare il regno a quello che sarà capace di portargli una penna dell'uccello *pru* (probabile corruzione di gru); 2) i due partono alla ricerca del mitico uccello ed è la figlia a trovare la penna; 3) mentre fa ritorno verso la casa paterna la fanciulla si imbatte nel fratello che l'annega in un fiume per impossessarsi della penna; 4) dopo qualche tempo un pastore si trova a pascolare il gregge vicino a un canneto sorto sulla riva del fiume in cui era avvenuto l'annegamento; 5) il pastore taglia una canna e costruisce un flauto, che appena completato si anima di vita propria e inizia a suonare-cantare (la melodia precede il canto che acquista la funzione di semantizzare il suono dello strumento). Questa la trascrizione del racconto (che si può ascoltare in Bonanzinga *cd.2004*: traccia 5):

Na vota dici chi cc'era u rre c'avìa fèura, avìa tèrriti... Avìa un figghiu e nna figghia, un màsculu e nna fimmina. Stu rre ci dissi a li figghi: «Cu mi trova la pinna di pru cci dugnu lu rregnu, o a unu o all'àvutru».

Lu frati e lla soru si mìsiru in giru a ccircari sta pinna di pru. E la truvò la fimmina sta pinna di pru! Firriannu, firriannu e ss'incutraru cù frati. U frati si pigghiau di colera chi sta so soru truvau sta pinna. Caminannu, caminannu chi si nni stavano annannu a la casa, arrivannu a lu ciumi l'ammazzau – a sta so soru – e lla ittau nta lu ciumi. Nta lu ciumi morsi.

Ora ppoi, ddopu tempu e ddopu tempu, cc'era un picuraru – un pasturi chi pasturava le pecore – e ssi nni iu ddà... e cc'era un cannitu. Pigghiau na canna – la cchiù bbella – e ffa un friscalettu. Ddu friscalettu, comu si lu misi m-mucca, cci sunava sta sunata [prima esegue la melodia col flauto di canna e poi canta la strofa]:

*Picurareddu chi m-mucca mi teni,
iò sugnu figghia di re ccavaleri,
iè pi ppigghiari la pinna di pru,
me frati Peppi lu scilliratu fu!*

U picuraru si spavintau, dici «Talà!» Si metti arrè lu friscalettu m-manu e pprova n'otra vota [prima esegue la melodia col flauto di canna e poi recita la strofa]:

*Picurareddu chi m-mucca mi teni,
iò sugnu figghia di rre ccavaleri,
iè pi ppigghiari la pinna di pru,
lu scilliratu di me frati fu!*

Allura lu picuraru va pigghiò lu friscalettu e si nni iu nni lu rre. Si misi a ccavaddu e bba nni lu rre. Lu rre un cci vulìa crìriri... Lu rre si metti lu friscalettu m-manu e ncumincia a ssunari [esegue la melodia col flauto di canna]. Ora cci cantava diferente u friscalettu e cci dicìa:

*Patruzzu miu chi m-manu mi teni,
iò fu gghiccata nill'acqui sireni,
iè pi ppigghiari la pinna di pru,
me frati Peppi lu scilliratu fu!*

Accussì so patri vinni a ssapiri tutta la trama! E ppoi sà vittiru iddi nzoccu ficiru... Però chista è la liggenna di lu friscalettu: accussì mmi la nznignaru e accussì la sàcciu!

L'insieme dei rilevamenti da me effettuati sulle varianti siciliane di questa fiaba permette di isolare alcuni tratti che qualificano l'abilità dei narratori: la capacità di impiegare il discorso diretto, dando voce ai diversi personaggi implicati nella narra-

zione (anche attraverso sapienti scarti d'intonazione); il ricorso a registri espressivi caratterizzanti certi personaggi e/o situazioni (dall'inflessione "gridata" dei richiami di strada alle sommesse cantilene dei lamenti funebri); l'uso di mimiche facciali e di gesti funzionali a vivacizzare la narrazione; l'impiego delle tradizionali formule di apertura e chiusura dei racconti; l'intonazione melodica di eventuali strofe poetiche intercalate nel racconto e l'impiego più o meno ampio di altre espressioni linguistiche formalizzate (rime, proverbi, aforismi ecc.). Su analoghe risorse espressive si fonda d'altronde più in generale il mestiere del contastorie, che in Sicilia ha conservato una dimensione autonoma fino agli anni Ottanta del secolo scorso.

5.3. I racconti cavallereschi

I contastorie declamavano a memoria, a puntate lungo l'intero arco dell'anno, le *chansons de geste* del ciclo carolingio, filtrate attraverso i poemi e i romanzi italiani del Quattrocento e Cinquecento e successivamente ispirate da vulgate ottocentesche come la fortunata *Storia dei paladini di Francia* di Giusto Lodico (1858-59). Un folto pubblico pagante confluiva in luoghi prefissati – presso piazze, ville o mercati – per ascoltare la narrazione del giorno. È difficile ipotizzare l'epoca in cui si è stabilizzata questa competenza performativa, la cui attestazione diretta risale solo ai primi dell'Ottocento e riguarda anche Napoli, dove i contastorie erano chiamati *rinaldi*, dal nome del più amato fra i paladini di Carlo Magno (appunto Rinaldo). La questione filogenetica è inoltre complicata dal fatto che in passato la figura del "contastorie" (*cuntaturi*, *cuntastorii*, *cuntista*) è stata quasi sempre assimilata a quella del "cantastorie", operando una confusione fra due diverse forme di intrattenimento che prevedevano entrambe la compresenza di canto e narrazione (come peraltro ancora accade nelle esibizioni degli ultimi cantastorie che usano raccordare le stoffe delle *storie* attraverso parti declamate in prosa).

Grazie alla testimonianza del marchese di Villabianca sappiamo che nel Settecento le vicende di Orlando e del Guerin Meschino venivano "cantate" nelle piazze di Palermo (ed. mod. 1991: 113) e un secolo più tardi Paolo Emiliani Giudici rammenta fra i suoi ricordi d'infanzia le lunghe serate d'inverno passate nella casa di un "gentiluomo" ad ascoltare le avventure dei *Reali di Francia* narrate da un "raccontatore" «di costumi semplici, ottuso ad ogni altro esercizio, ma fornito di un ingegno meraviglioso nell'espore» (1865/I: 397). L'eminente letterato, nato a Mussomeli (CL) nel 1812, riferisce quindi che simili figure di narratori erano presenti in molti centri interni dell'Isola e che a Palermo aveva potuto direttamente osservarli operare "anche" «nel basso popolo» (*ibidem*). Altre testimonianze ottocentesche offrono un quadro molto

vario delle tecniche di esposizione del *cuntu*, caratterizzate dall'alternanza di poesia e prosa, declamazione e canto. Il dialettologo e demologo Corrado Avolio riferisce a esempio di un contastorie di Noto (SR) che narrava il *Cuntu di Rinardu* in forma affatto singolare: «recitava declamando, ed arrivato ad un certo punto cantava la prima delle ottave; poi, continuato il racconto, cantava la seconda, e così intercalando prosa e poesia, declamazione e canto, finiva il suo *Cuntu*». La notizia è contenuta in una lettera del 6 novembre 1875 indirizzata a Giuseppe Pitrè, che anni dopo la riproduce integralmente commentando:

Nessuno tarderà a riconoscere in quest'uomo un vero cantastorie. Pressoché il medesimo è della lezione palermitana, che io colsi a volo dalla bocca d'un cieco, notissimo particolarmente al Borgo, e da tutti chiamato, ed egli stesso lieto che lo chiamassero così, Cumpari Vannettu (compare [Gio] Vannetto); ma i versi non eran cantati, come altra volta mi accadde di udire, e come mi è stato ripetutamente confermato, ma declamati con una certa solennità e accompagnati da movimenti rapidissimi ed agilissimi che egli facea con una sua inseparabile canna americana (senza della quale non l'ebbi a veder mai finché visse) imitando gli assalti de' guerrieri della storia. [Pitrè 1889/I: 220-221]

La testimonianza di Avolio viene utilizzata da Pitrè per illustrare «una storia molto lunga sopra i Paladini di Francia, la quale dal primo all'ultimo verso andavano cantando per tutta la Sicilia i poveri ciechi per procurarsi da vivere» (1889/I: 219). Nelle pagine seguenti il demologo riporta tre testi in ottave di endecasillabi raccolti da Avolio a Noto, da Salomone Marino a Borgetto (PA) e da egli stesso a Palermo (con estensione, rispettivamente, di cinquanta, novanta e ottantatre versi). Se questi componimenti confermano la tradizione orale cantata in siciliano dei poemi epico-cavallereschi oltre un secolo dopo l'attestazione del marchese di Villabianca, ne riaffermano al contempo la complessa natura caratterizzata dal fondersi di poesia e di prosa, dove «È facile il vedere che la parte prosastica è tutta narrativa e che la poetica è tutta drammatica» (Pitrè 1889/I: 220). Questa peculiare transizione formale viene quindi da Pitrè posta in relazione alle tecniche narrative impiegate dai contastorie palermitani per la descrizione delle battaglie: «la forma è solenne, misurata così che non di rado presenta le tracce di una forma poetica ormai obliterata» (1889/I: 232). Fra i brani trascritti dal demologo riporto un frammento del “combattimento tra Rinaldo e Orlando” – i due più valorosi paladini di Carlo Magno entrati in conflitto per amore della bella Angelica – eseguito da Salvatore Ferreri, maestro contastorie che si esibiva in un magazzino presso la chiesa di San Francesco di Paola (Pitrè 1889/I: 234):

*'Mpugnanu li lanzi; si jettanu a la carrera stisa:
 Trema la terra di la carpistinia
 Di li pedi di li cavaddi;
 Spezzanu li lanzi e nuddu cadi;
 Rutta la lanza e li truncuna 'nterra,
 Braccia a lu scutu e durlindana afferra.*



Fig. X.9. Contastorie di Palermo (in Pitrè 1913)

Pitrè non manca di notare l'adattabilità dei versi allo sviluppo narrativo: «se invece di Orlando è Rinaldo che afferra la spada, il contastorie dice *furberta*, e non già *durlindana*, e se Oliveri, *altachiara*» (1889/I: 234). Più in generale va detto che l'intero frammento costituisce un rimarchevole esempio dello stile formulare adottato da questi maestri narratori: cambiando i nomi dei contendenti lo schema può restare difatti invariato senza pregiudicare affatto l'andamento del racconto. Le trascrizioni di Pitrè non permettono però di cogliere un altro aspetto che caratterizza la drammatizzazione delle battaglie da parte dei contastorie palermitani. Definendo "solenne" e "misurata" la forma assunta da questi particolari momenti del *cuntu*, lo studioso intende infatti riferirsi a una strategia performativa che potrà essere pienamente compresa soltanto grazie ai documenti sonori rilevati nella seconda metà del Novecento.

L'audioregistrazione e le fotografie realizzate nel 1954 da Alan Lomax e Diego Carpitella costituiscono l'unica documentazione contestuale di un contastorie palermitano: Roberto Genovese (1903-1959), che aveva svolto la professione di cuoco ma essendo stato da ragazzo assiduo frequentatore dell'*opra* di Achille Greco e avendo appreso tecnica e re-

pertorio del *cuntu* seguendo i cicli narrati dal contastorie Salvatore Palermo (defunto nel 1940), a partire dal 1946 inizia a esibirsi all'ombra dei grandi platani di Villa Bonanno (di fronte a Palazzo dei Normanni). Il tratto che più colpisce l'attenzione di chi ascolta è appunto rappresentato dalla scansione fonico-ritmica impiegata per drammatizzare i combattimenti. Si tratta di una forma di declamazione che procede spezzando determinate parole sull'accento tonico, in modo da pronunciarne la parte finale saldata alla sillaba iniziale della parola successiva. In questo modo il testo, suddiviso in segmenti tronchi marcati dalle prese di fiato, acquista una straordinaria fluidità nonostante l'assenza di una regolare articolazione metrica. La declamazione è inoltre sostenuta dalla percussione del piede in coincidenza di alcune parole pronunciate con particolare enfasi, mentre la dimensione visiva della battaglia è resa dalla mimica facciale e dai gesti del narratore, che impugnando una spada di legno disegna nell'aria ogni stoccata portata dai contendenti. L'esempio che riporto si riferisce anche in questo caso alla parte finale di un duello fra Orlando e Rinaldo. La contesa è chiusa da Orlando al calar del sole con il patto di riprendere a combattere il mattino seguente, e da questo punto il contastorie continua a narrare in stile piano (registrazione edita in Carpitella/Lomax *cd.2000*: traccia 2).



Fig. X.10. Palermo 1954. Il contastorie Roberto Genovese (foto di Alan Lomax)

Non è semplice rendere graficamente il rapido flusso verbale della battaglia (definibile “scansione concitata”), per cui andrebbe adottato un metodo misto, dando conto sia del ritmo sia degli scarti d'intensità e dei profili d'intonazione della voce. In questa circostanza mi limito a impiegare alcuni segni utili a rappresentare nel modo più semplice i

tratti fondamentali dell'esecuzione: asta (/) per suddividere i segmenti verbali; trattino (-) per le parole spezzate (non rispettando le regole della sillabazione grammaticale ma secondo quanto si percepisce all'ascolto); tilde (~) per indicare la saldatura fonetica fra due parole; carattere in neretto per indicare la percussione del piede (qui accade solo alla fine).

E ddove signuri me-/i~la bbattà-/glia~dura tri u-/ri,~di fèimmu e ffèi-/mmu,~ma a la fi-/ni~i due cavalie-/ri~si diè-/diru~due cor-/pi~terrì-/bbuli,~si pì-/gghianu~sugli e-/mmi,~ddove Olla-/nno~cade stordi-/to,~altretta-/ntu~è lu Rina-/ddu~ma po-/i~i ddu-/i~ritò-/rnano di nuo-/vu~e ssi comì-/ncia~lu terzu assa-/ttu~più ffero-/ci~e ppiù terrì-/bbuli~di lu pri-/mu~e llu secu-/nnu,~dove signuri me-/i~e si Olla-/nno~pareva un E-/tturi,~lu terrì-/bbuli~Rina-/ddu~pare-/va~lu Achilli gre-/cu,~colu-/i~che bbru-ciò/la~città/di~Trò-/lia,~dove signuri mè/ i~due guerrie-/ri si martellà-/vano~a marte-llo~ma a la fi-/ni~il so-/le~anda-/nno~al tramo-/nto~dove Olla-/nno chiama: «Alto!»

Anche in questo breve frammento si delinea con chiarezza la strutturazione formulare del testo, denotata dall'impiego del medesimo epiteto (*terribbuli*, 'terribile') per qualificare gli assalti, i colpi di spada e gli stessi contendenti, dall'iterazione dell'avverbio *dove* con valore sia spaziale sia temporale e dall'espressione *signuri mè* (signori miei) intercalata per rafforzare il contatto con l'uditorio agevolando nel contempo il fluire ritmico del discorso.

Il medesimo stile esecutivo si ritrova nelle esibizioni di Peppino Celano (1903-1973), che ha operato come contastorie a Palermo dal 1944 al 1953, in una piazzetta ai margini del mercato del Capo.



Fig. X.11. Palermo 1950 ca. Il contastorie Giuseppe Celano (in Li Gotti 1957)

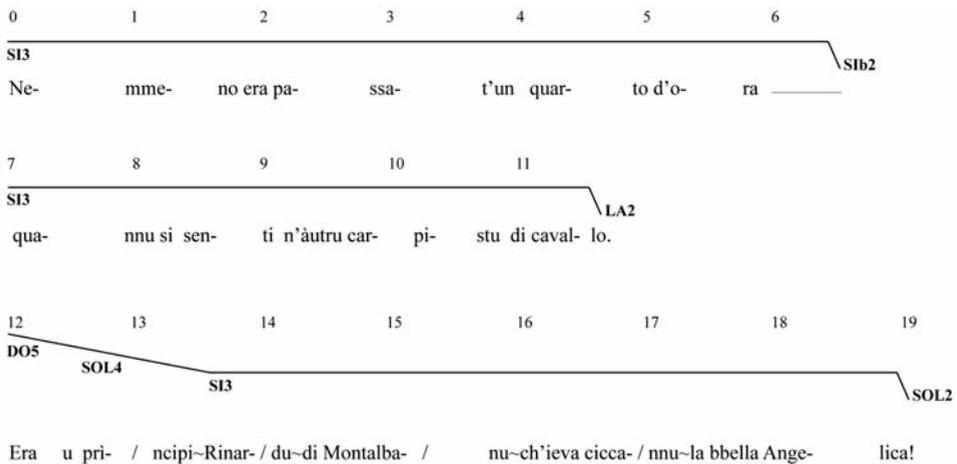
Le audioriprese effettuate tra il 1963 e il 1970 da Roberto Leydi e da Antonio Pasqualino – in occasione di incontri appositamente organizzati – consentono di approfondire altri aspetti della tecnica del *cuntu*. Gli episodi registrati offrono infatti una panoramica più ampia dei personaggi e delle situazioni-tipo, ponendo in evidenza l'uso di svariate strategie vocali nei dialoghi (emissione “di testa” per i personaggi femminili e “di petto” per quelli maschili, inflessioni gutturali, uso del vibrato ecc.), il ricorso a ben definite intonazioni melodiche per introdurre eventi particolarmente emozionanti e l'uso di un registro linguistico fondato su «una mescolanza di siciliano e di italiano antiquato e letterario» (Pasqualino 1992: 224). Specialmente quando deve rappresentare il movimento di un personaggio (arrivo, partenza, itinerario), Celano fa inoltre ricorso alla stessa scansione impiegata nei combattimenti ma procedendo con ritmo meno serrato e vocalità più contenuta (la definisco pertanto “scansione moderata”). Va anche detto che Celano aveva maturato esperienze come manovratore e costruttore di *pupi* nei teatri dell'*opra*, apprendendo anche le tecniche espositive dei *pupari*, e aveva svolto diversi mestieri fra i quali, per diversi anni, quello di venditore ambulante, che pure implica un uso sapiente della voce nei tradizionali richiami per attirare gli acquirenti (alcune sue *abbanniati* si possono ascoltare in Guggino *d.*1974: traccia A/4b). Egli poteva quindi vantare un'ampia competenza vocale da reinvestire in una più marcata caratterizzazione personale del *cuntu*. Il passo che riporto per esemplificazione si riferisce a quella parte della *Storia dei paladini* che narra l'apparizione di Angelica alla corte di Carlo Magno, mentre Parigi sta subendo l'assedio dei Mori. La dama abbandona la corte per cercare Rinaldo ma viene invece trovata da Orlando che giunge a cavallo del fido destriero Vegliantino:

Ma mentre che Angelica pensava a Rinaldo si sente un calpesto [suoni percussivi] di cavallo.

*Era il conte Ollan-/do~primo paladi-/no~di la co-/rta~di Callo Ma-/gno,~dove vi-/di~la bbella Ange-/lica~femma il suo cava-/llo~Viglianti-/no,~s'al-/za~di cava-/llo,~Angelica non prese la fu-/ga~per pau-/ra cercò di pote-/rlo~inganna-/re~Ollando e disse:
«Benvenuto conte Ollando, quanto sei bello! Veramente, io ne sono pazza per te!»*

Il contastorie prosegue commentando le false lusinghe di Angelica, che in realtà detestava Orlando essendosi invaghita di Rinaldo. Il paladino offre protezione alla fanciulla, sicché depone le armi e si siede su una pietra per vegliarne il riposo. Angelica però resta desta, sperando che sia il cavaliere a cedere al sonno offrendole l'occasione di dileguarsi nella foresta. A questo punto Celano introduce con mirabile

artificio l'arrivo di Rinaldo, attaccando il passaggio su un suono ben definito tenuto come corda di recita (*si*₃) e dilatando la durata di alcune vocali (principalmente quelle in cui risiedono gli accenti tonici). Il testo viene diviso in segmenti che si chiudono con una discesa a picco sulla sillaba finale per poi scartare in registro acuto e riassettersi sul suono tenuto. Una più chiara visione di questa formula melodica si ricava dalla seguente rappresentazione grafica, che presenta la durata in secondi e le principali altezze toccate dalla voce in ogni segmento (mentre la corda di recita è tenuta con notevole precisione, l'indicazione delle altezze nei salti di registro va considerata approssimativa):



Celano trasforma quindi gradatamente l'intonazione melodica in scansione moderata, fino al brusco ritorno al discorso diretto, costituito da un serrato litigio fra i due paladini culminante nel canonico scontro armato (un frammento del duello si può ascoltare in Leydi *d.*1979: traccia B/6; alcune sequenze filmate di Celano che esegue il *cuntu* sono incluse nel documentario *La spada di Celano. Conferenza-spettacolo di Mimmo Cuticchio*, collaborazione alla realizzazione di Guido Di Palma, produzione RAI-Sicilia 1984).

Tra gli ultimi contastorie palermitani si ricordano in particolare: Gaetano Lo Verde (detto *Zuppiddu* perché claudicante), attivo fino al 1946 davanti a Palazzo dei Normanni, poco distante dalla postazione che avrebbe poi occupato Genovese (si veda la notevole fotosequenza realizzata da Ettore Martinez nel 1943, riprodotta in un volume curato nel 1985 da Calogero Messina, che indica il nomigolo del contastorie associan-

dolo però erroneamente a Genovese); Tommaso Fiorentino, che si esibiva negli anni Cinquanta a Villa Giulia (cfr. Leydi 1959: 386); Totò Spataro (1921-1985), che ha operato a varie riprese (1937-1939, 1960-1962) in diversi rioni popolari palermitani (Borgo Santa Lucia, Sant'Erasmus, Falsomiele) e nel paese di Termini Imerese (cfr. Burgaretta 2008: 160-165). Venuto meno il palcoscenico tradizionale, oggi il *cuntu* viene riproposto da diversi interpreti, anche con aggiornamenti tematici che vanno dalle storie dei santi a quelle delle vittime della lotta alla mafia. Fra questi spicca il *puparu* (marionettista) palermitano Mimmo Cuticchio, che ha appreso l'arte del contastorie frequentando assiduamente Celano negli ultimi anni della sua vita (cfr. Di Palma 1991: 117-135, Venturini 2003 e il documentario sopra citato *La spada di Celano*).

I tratti performativi che rendono così peculiare la tradizione dei contastorie palermitani paiono non emergere affatto in altre aree dell'Isola. Giovanni Paternò Castello (1907) offre una puntuale descrizione dei contastorie catanesi di vecchia scuola, in precedenza ricordati anche da Achille Mazzoleni (1891). Paternò Castello fa seguire le proprie memorie da un'aspra critica per i nuovi "contastorie", ridotti a leggere in mezzo al circolo dei comunque numerosi ascoltatori (due di questi sono ritratti nelle fotografie che illustrano il testo). Nessun autore fa cenno all'impiego di particolari modalità di declamazione o intonazione e le uniche attestazioni dirette di un contastorie catanese si riferiscono a Paolo Puglisi (1915-1989). Questi aveva appreso le storie soprattutto nei teatri dell'*opra* e, dopo avere svolto nel corso della sua vita diversi mestieri, negli anni della pensione intratteneva un gruppo di anziani sotto un arco della ferrovia all'interno di Villa Pacini. Puglisi narrava senza leggere (era analfabeta), stando in prevalenza seduto e impugnando una bacchetta di legno (cfr. Di Palma 1991: 96-99 e Burgaretta 2008: 144-157; una sequenza filmata si può vedere nel documentario *La spada di Celano*, cit. *supra*).

Nella generale penuria di testimonianze che pare affliggere la parte orientale dell'Isola, una significativa eccezione è costituita da quanto ho potuto documentare a Messina grazie alla consultazione di un dattiloscritto a firma di Nino La Camera depositato presso l'Archivio Storico del Comune (segn. 1032):

Così pure possiamo dire che la musicalità dei versi ha giovato, in qualche modo, a diffondere fra il popolo alcuni tra i più famosi poemi della letteratura italiana: *Divina Commedia*, *Orlando Furioso*, *Gerusalemme Liberata* – questi due ultimi specialmente – venivano cantati e si cantano ancora oggi nelle nostre campagne su antichi ritmi popolari da vecchi rapsodi, che ne smozzicavano magari i versi, che popolarizzavano nello stesso tempo.

Mio padre, ormai più che ottantenne, racconta in proposito che fino a poco prima del terremoto del 28 dicembre 1908, si vedevano in città vecchi rapsodi – fra questi, il più famoso lo Zu Paolo Cisca – che cantavano a memoria i canti più famosi della *Gerusalemme Liberata* e dell'*Orlando Furioso* o magari dell'*Inferno* o del *Purgatorio* dantesco, mentre grandiosi cartelloni, a vivacissimi colori, ne illustravano gli episodi più salienti.

La Camera (1913-1999) è stato un appassionato cultore del folklore musicale messinese, pubblicando tra il 1959 e il 1961 tre opuscoli dedicati ai suonatori e ai canti popolari. Per questa ragione andai a trovarlo e nel corso di una lunga intervista registrata nel 1989 egli ha tra l'altro intonato un'ottava della *Gerusalemme liberata*, secondo quanto aveva ascoltato dal padre che a sua volta aveva appreso la melodia dai “vecchi rapsodi” ambulanti.

La testimonianza di La Camera colloca pertanto nella Messina di inizio Novecento l'ultima permanenza della tradizione cantata dei poemi cavallereschi, lasciando tuttora aperte molteplici ipotesi riguardo alla filogenesi di queste forme di spettacolo narrativo, tramandate nei loro molteplici – e spesso intersecanti – tratti performativi per via squisitamente orale, nonostante la materia trattata sia in ogni circostanza derivata da testi di origine letteraria.

6. L'universo ludico tradizionale

6.1 Premessa

Più che in altri settori della cultura tradizionale, in quello dei giochi fanciulleschi è possibile scorgere la profonda frattura che si è andata consolidando nell'ultimo mezzo secolo e che ha radicalmente ridimensionato e modificato la totalità delle pratiche ludiche tradizionali, sancendo, per molte di esse, la definitiva scomparsa.

Tra i principali fattori che hanno decretato un radicale cambiamento delle condizioni socio-ambientali, un posto di rilievo è da attribuire al fenomeno dell'industrializzazione, al rapido evolversi della tecnologia e all'avvento di internet e dei giochi multimediali, al nuovo tessuto urbano delle città e dei piccoli e medi centri abitati, alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa. Lo sviluppo, inoltre, della produzione in serie, con l'introduzione della plastica, della cultura industriale del giocattolo e la forza di penetrazione dei suoi messaggi pubblicitari, la progressiva e inevitabile disgregazione dello spazio ludico, hanno accelerato anche il processo di

Guida bibliografica

Lessico e cultura

Gli studi sui rapporti tra lingua e cultura, sorti in ambiente anglo-americano, sono stati ripresi in Italia dagli studi pionieristici di GIORGIO RAIMONDO CARDONA, nella sua *Introduzione all'etnolinguistica*, Bologna, il Mulino, 1976, di cui MARCO MANCINI ha curato una nuova edizione (Torino, UTET, 2006), aggiornandone la bibliografia. Di Cardona è ancora insuperato *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*, Roma-Bari, Laterza, 1985, molto utile per le classificazioni etnobiologiche.

Per quanto riguarda i singoli temi affrontati, molti di essi sono trattati in chiave etnografica nelle opere di GIUSEPPE PITRÈ, di cui va ricordato soprattutto *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, IV voll., Palermo 1889. Fra i primi studi sugli animali che designano fenomeni atmosferici ricordiamo quelli di ANGELICO PRATI, *Bestie e fantasmi in forme di metèore*, in «Il Folklore italiano», 8/3, 1933, pp. 105-128, e di GIOVANNI ALESSIO, *Problemi di etimologia romanza. Storia di un'immagine: delphinus, ballaena, vitulus marinus 'lampo'*, in «Revue de Linguistique Romane», 17, 1952, pp. 28-37. Gli studi più recenti su tale argomento si devono a MARIO ALINEI di cui si citano solo i nomi dell'arcobaleno in Europa: una ricerca nel quadro dell'ALE, in AA. VV., *Diacronia Sincronia e Cultura. Saggi linguistici in onore di LUIGI HEILMANN*, Brescia, La Scuola, 1984, pp. 365-384. Sull'arcobaleno come serpente nel mondo antico, si veda ALFIO LANAIA, *Il serpente-arcobaleno. Tradizioni e credenze popolari nella cultura classica*, in «Quaderni di Semantica», 28/1, 2007, pp. 187-202. Il tema della 'pioggia con il sole' è stato cartografato dall'antropologo finlandese MATTI KUUSI nel 1956; il suo studio, *Regen bei Sonnenschein. Zur Weltgeschichte einer Redensart*, è stato tradotto e pubblicato in cinque parti nei «Quaderni di Semantica», col titolo *La pioggia con il sole. Storia di un modo di dire nel mondo*: (I), 13/2, 1992, pp. 279-327, (II), 14/1, 1993, pp. 79-152, (III), 14/2, pp. 249-331, (IV), 15/1, 1994, pp. 123-179, (V), 15/2, 1994, pp. 273-320. Una sintesi sul tipo 'drago' come nome motivante di fenomeni naturali in un quadro molto ampio, che considera l'antichità classica e le lingue e i dialetti d'Europa, si può leggere in MARIO ALINEI, *L'Origine delle parole*, Roma, Aracne, 2009, pp. 389-434. Gli studi sulla zoonimia popolare sono numerosissimi. Si va dallo studio generale di ADRIANO GARBINI, *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare*, 3 voll., Verona, Arnoldo Mondadori, 1919-1925, agli studi dedicati a singoli insetti, fra cui si ricordano almeno GIOVANNI ALESSIO, *I nomi della cavalletta in Italia*, in «Archivio glottologico italiano», 31, 1939, pp. 13-48, ed Enrico Picchetti, *Le denominazioni della libellula nel dominio linguistico italiano*, I, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 119, 1961, pp. 745-788, II, ibidem, 121, 1963, pp. 513-560. Nuove prospettive interpretative si trovano nei *Commentari ai singoli referenti animali dell'Atlas Linguarum Europae (ALE) e dell'Atlas Linguistique Roman (ALiR)*. In particolare sui nomi della coccinella si veda MANUELA BARROS FERREIRA e MARIO ALINEI, *Coccinelle, Cartes des motivations. Commentaire XXX*, in ALE I.4, 1990, pp. 99-199, sulla lucciola, MANUELA BARROS FERREIRA, *Ver luisant. Cartes des motivations. Commentaire XXXVIII*, in ALE I.5, 1997, pp. 195-252, sulla mantide, PILAR GARCÍA MOUTON, *Les désignations romanes de la mante religieuse*, in ALiR [2], 2001, pp. 239-280, e ALFIO LANAIA, *I nomi*

Verga, Catania 1985.

Di norma le raccolte di proverbi si limitano a fornire una introduzione e l'elenco in ordine alfabetico o per aree semantiche. Tra le raccolte ottocentesche più interessanti, oltre all'opera di PITRÈ 1870-1914 citata, V. SCARCELLA, *Adagi, motti, proverbi e modi proverbiali siciliani*, Stamperia Fiumara, Messina 1846.

Tra le raccolte di amatori locali, interessanti per scrupolo e ricchezza, si notano qui: C. ASSENZA, *Modi di dire e voci di paragone negli Iblei*, Modica (54 Distretto scolastico), 1987; F. CANNATELLA, *Cianciana Li mutti. Proverbi, detti, esclamazioni, motti dialoganti, formule, voci di paragone, credenze, usanze, etimologie nella parlata cianciana*, S. Stefano Quisquina (Lions Club di Bivona-Quisquina), 1991; F. LO VALVO, *Raccolta di proverbi siciliani nella parlata rearbutana*, Terzomillennio, Vaccaro, Caltanissetta 2004; P.L.J. MANNELLA, *Le figure popolari siciliane nei proverbi di Mazzarino*, Lussografica, Caltanissetta 2005.

Narrazioni e narratori

Le prima raccolta di fiabe siciliane è stata effettuata nel 1870 da L. GONZENBACH, discendente da facoltosi imprenditori di origine svizzera ma nata e vissuta a Messina. L'opera, pubblicata a Lipsia in lingua tedesca (*Sicilianische Märchen*, 2 voll., Engelmann), contiene 94 testi dettati soprattutto da donne – provenienti da vari centri fra Messina e Catania – impiegate presso le masserie di famiglia. Per avere una prima selezione in traduzione italiana di questa raccolta bisognerà attendere il 1964 – *Tradizione popolare nelle fiabe siciliane*, scelta e traduzione di R. LA RACINE (D'Anna, Firenze) – e un'edizione integrale sarà disponibile solo nel 1999: *Fiabe siciliane*, rilette da V. CONSOLO, a cura di L. RUBINI (Donzelli, Roma). Un'altra raccolta risalente agli anni 1870-75 è stata effettuata dal letterato messinese T. CANNIZZARO, che lasciò però inediti questi interessanti materiali (51 testi) di cui abbiamo notizia grazie al lavoro svolto da DORA SIRACUSA ILACQUA: *I racconti popolari della raccolta Cannizzaro* (Olschki, Firenze 1972). Sia Gozenbach sia Cannizzaro offrono solo alcuni esempi di trascrizione in siciliano dei testi raccolti, mentre molto più consistente per metodo e risultati si rivela il contributo offerto da G. PITRÈ, che dedica a questo tema ben cinque volumi della sua "Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane": *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* (4 voll., Pedone Lauriel, Palermo 1875) e *Fiabe e leggende popolari siciliane* (Pedone Lauriel, Palermo 1888).

Una presentazione sistematica delle fiabe siciliane attestate nelle fonti scritte è stata operata – seguendo la classificazione Aarne-Thompson in *tipi e motivi* narrativi – da S. LO NIGRO: *Racconti popolari siciliani. Classificazione e bibliografia* (Olschki, Firenze 1958). Tra gli studi e le raccolte successive si segnalano: F. GIALLOMBARDO, *La ricerca di un nuovo status sociale nella narrativa popolare siciliana* (in "Uomo e cultura", VI/1-2, 1973, pp. 126-159), *La raccolta SIC/C (Sicilia occidentale) nell'Archivio Etnico Linguistico-musicale della Discoteca di Stato* (in "Fonti Orali Studi e Ricerche", III/2-3, pp. 17-20) e *Ritratti di narratori. Incontro con la zia Maricchia* (in "Fonti Orali Studi e Ricerche", III/2-3, 1983, pp. 51-53); F. GIACALONE, *Principi sirene e contadini. Storie, luoghi e personaggi nelle leggende popolari siciliane* (Qualecultura/Jaca Book, Vibo Valentia-Milano 1989); ORIETTA SORGI, *Preti, frati e monache nei racconti popolari siciliani* (Folkstudio, Palermo 1989); *La fiaba di magia in Sicilia*, a cura di R. APRILE (Sellerio, Palermo 1991); EMANUELE APPARI, *Le fiabe siciliane, gli*

echi culturali e la Germania (Herbita, Palermo 1992); LUISA RUBINI, *Fiabe e mercanti in Sicilia* (Olschki, Firenze 1998); F. CANNATELLA, *Cianciana cunta* (2 voll., Centro Studi Giulio Pastore, Agrigento 2000-2001); M. M. MAFFEI, *Capelli di serpe. Cunti e credenze delle Isole Eolie* (Meltemi, Roma 1995) e *La danza delle streghe. Cunti e credenze dell'arcipelago eoliano* (Armando, Roma 2008); *La rosa e il garofano e altri racconti popolari raccolti a Scicli*, a cura di G. PORTELLI e R. TROVATO (Associazione Culturale "L'Isola", Scicli 2003); N. GAMBERA, *Racconti popolari di Scordia* (Museo Civico Etno-Antropologico e Archivio Storico "Mario De Mauro", Scordia 2007); ENZO ROMANO, *Si racconta ca na ota... Fiabe popolari siciliane* (con prefazione di G. RUFFINO, Grafo Editor, Messina 2008). Per uno studio specifico riguardo al personaggio di Giufà si veda: FRANCESCA M. CORRAO, *Giufà il furbo, lo sciocco, il saggio* (Mondadori, Milano 1991).

Ai contastorie, soprattutto palermitani, G. PITRÈ dedica pagine notevoli nel primo volume di *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano* (pp. 177-240, Pedone Lauriel, Palermo 1889) e in *La famiglia, la casa, la vita del popolo siciliano* (pp. 325-337, Reber, Palermo 1913). Riguardo ai contastorie di area catanese si vedano in particolare: A. MAZZOLENI, *Gli ultimi echi della leggenda cavalleresca in Sicilia* (in "Atti e Rendiconti della Accademia di Scienze, Lettere ed Arti dei Zelanti e P. P. dello studio di Acireale", n. s., III, 1891, pp. 45-69); G. PATERNÒ CASTELLO, *I cantastorie di Sicilia e la novena di Natale* (in "Il Secolo XX", VI/1, 1907, pp. 29-38). Gli studi fondamentali condotti a partire dalla seconda metà del Novecento sono i seguenti: R. PERRET, «U cuntù» (in "Annali del Museo Pitrè", V-VII, 1954-56, pp. 107-113); ETTORE LI GOTTI, cap. *I cantastorie* in Id., *Il teatro dei pupi* (Sansoni, Firenze 1957, ried. Flaccovio, Palermo 1978); R. LEYDI, cap. *Cantastorie* in *La Piazza. Spettacoli popolari italiani* (a cura di R. Leydi, Edizioni del Gallo, Milano 1959) e *Monteverdi, il Tasso e il contastorie* (in "I quaderni della Civica scuola di musica di Milano", 4-5 ottobre 1981, pp. 13-18); C. ALBERTI, cap. *I cantastorie e le origini del teatro dei pupi* in Id., *Il teatro dei pupi e lo spettacolo popolare siciliano* (Mursia, Milano 1977); G. DI PALMA, *La fascinazione della parola. Dalla narrazione orale al teatro: i cuntastorie* (Bulzoni, Roma 1991); A. PASQUALINO, cap. *L'arte del cantastorie e del contastorie* in Id., *Le vie del cavaliere*, Bompiani, Milano 1992; AA.VV., *I sentieri dei narratori*, a cura di R. GIAMBRONE (Associazione Figli d'Arte Cuticchio, Palermo 2004); S. BURGARETTA, *La memoria e la parola. Pupari, cuntisti, cantastorie e poeti popolari di Sicilia* (Siciliano, Messina 2008).

L'universo ludico tradizionale

Chiunque voglia intraprendere oggi uno studio serio sull'universo ludico infantile, in particolare della cultura tradizionale siciliana, deve tenere presente due significativi e imprescindibili punti di riferimento, all'interno del complessivo panorama relativo all'ambito in questione. Il primo, in ordine cronologico, è costituito dal contributo (che risale ormai a circa un secolo e mezzo fa) del grande demologo siciliano G. PITRÈ, il quale nel 1883 pubblicò il suo lavoro sui *Giuochi fanciulleschi siciliani*. Il secondo è rappresentato dal primo modulo dell'*Atlante Linguistico della Sicilia* (ALS), di cui si parlerà più avanti.

Il lavoro di Pitrè, inserito nel XIII vol. della "Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane", contiene, oltre ad un'ampia avvertenza, la descrizione di 233 *giuochi*, 39 *divertimenti*, *passatempi*, *esercizi*, 42 *giocattoli* e *balocchi*. Include, inoltre, in appendice, una raccolta di voci

Riferimenti bibliografici

d. = disco

cd. = compact disc

v. = filmato VHS

dvd. = filmato DVD

AARNE, ANTTI A./THOMPSON, STITH

1961 *The Types of the Folktale. A classification and bibliography*, FF Communications n. 184, Academia Scientiarum Fennica, Helsinki.

AA. VV.

1980 *La cultura materiale in Sicilia*. Atti del I Congresso internazionale di studi antropologici siciliani (Palermo, 12-15 gennaio 1978), Palermo, Quaderni del circolo semiologico siciliano, 12-13.

AA. VV.

1984 *I Mestieri. Organizzazione Tecniche Linguaggi*. Atti del II Congresso internazionale di studi antropologici siciliani (Palermo, 26-29 marzo 1980), Palermo, Quaderni del circolo semiologico siciliano, 17-18.

ACQUAVIVA, ROSARIO/BONANZINGA, SERGIO

cd.2004 (a cura di), *Musica e tradizione orale a Buscemi*, Palermo, Regione Siciliana.

ALESSIO, GIOVANNI

1939 «I nomi della cavalletta in Italia», in *Archivio Glottologico Italiano*, 31, pp.13-48.

1952 «Problemi di etimologia romanza. Storia di un'immagine: delphinus, ballaena, vitulus marinus 'lampo'», in *Revue de Linguistique Romane*, 17, pp.28-37.

ALESSO, MICHELE

1903 *Il Giovedì Santo in Caltanissetta*, Caltanissetta, Tip. Castaldi e Petrantoni.

ALINEI, MARIO

1984 *Dal totemismo al cristianesimo popolare. Sviluppi semantici nei dialetti italiani ed europei*, Alessandria, Dell'Orso.

1984 «I nomi dell'arcobaleno in Europa: una ricerca nel quadro dell'ALE», in AA. VV., *Diacronia Sincronia e Cultura. Saggi linguistici in onore di Luigi Heilmann*, Brescia, La Scuola, pp.365-384.

2009 *L'Origine delle parole*, Roma, Aracne.

AMENTA, LUISA

2007 «Per lo meno morremo a pancia piena». Il cibo nella scrittura memorialistica di un semicolto siciliano», in Castiglione e Rizzo, pp. 75-85.

ASSENZA, ELVIRA

2007 «Dubbi, indovinelli e proverbi siciliani: creazione, memoria e conservazione linguisti-

- stica», in Gianna Marcato (a cura di), *Dialetto, memoria e fantasia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Sappada/Plodn, 28 giugno – 2 luglio 2006, Padova, Unipress, pp. 415-20.
- 2010 «Lessico tradizionale fra conservazione e obsolescenza. Un'indagine a Mandanici», in Nadia Prantera/Antonio Mendicino/Cinzia Citraro (a cura di), *Parole. Il lessico come strumento per organizzare e trasmettere saperi*, Università della Calabria – Centro Editoriale e Librario, pp. 61-82.
- 2011 «Uno sguardo focalizzato: la cioccolata di Modica», in Marina Castiglione (a cura di), *Tradizione, identità e tipicità nella cultura alimentare siciliana. Lo sguardo dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, pp. 143-171.
- ASSENZA CARMELO
1972 *400 indovinelli siciliani*, Modica, Thomson.
- AVOLIO, CORRADO
1875 *Canti popolari di Noto. Studii e raccolta*, Tip. Zammit, Noto; ried. con Introduzione di A. Buttitta, Palermo, Edizioni della Regione Siciliana, 1974.
- BARROS FERREIRA, MANUELA
1997 «Ver luisant. Cartes des motivations. Commentaire XXXVIII», in *Atlas Linguarum Europae* I.5, pp.195-252.
- BARROS FERREIRA MANUELA/ALINEI, MARIO
1990 «Coccinelle, Cartes des motivations. Commentaire XXX», in *Atlas Linguarum Europae* I.4, pp. 99-199.
- BECCARIA, GIAN LUIGI
2009 *Misticanze. Parole del gusto, linguaggi del cibo*, Milano, Garzanti.
- BECCARIA, GIAN LUIGI/VIGNUZZI, UGO/STELLA, ANGELO
2005 *La linguistica in cucina. I nomi dei piatti tipici*, Milano, Unicopli.
- BENCIVINNI, ANTONINO
1980 *U scarparu* in AA. VV., pp. 367-370.
- BERNARDI, NARA/ D'ONOFRIO SALVATORE
2007 «Il cibo, le parole e il corpo», in Castiglione e Rizzo, pp. 87-93.
- BIONDO, PINO
cd.2011 (a cura di), *Sicilia. Musica da ballo di tradizione*, Circolo Culturale Sportivo “Galaria”, Gagliano Castelferrato (EN).
- BONANZINGA, SERGIO
1995 «Preliminari per la documentazione del lessico etnico-musicale in Sicilia. Prospettive antropologiche e geolinguistiche», in G. Ruffino (a cura di), *Percorsi di geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 389-403.

- cd.1995 (a cura di), *Documenti sonori dell'Archivio Etnomusicale Siciliano. Il ciclo della vita*, coll. di R. Perricone, Centro per le Iniziative Musicali in Sicilia, Palermo.
- 1996a, *Documenti sonori dell'Archivio Etnomusicale Siciliano - Il ciclo dell'anno* (CD con libretto allegato), C.I.M.S., Palermo.
- 1996b, *I suoni delle feste. Musiche e canti, ritmi e richiami, acclamazioni e frastuoni di festa in Sicilia* (Cd con libretto allegato), Folkstudio, Palermo.
- cd.1996a (a cura di), *I suoni delle feste. Musiche e canti, ritmi e richiami, acclamazioni e frastuoni di festa in Sicilia*, coll. di R. Perricone, Folkstudio, Palermo.
- cd.1996b (a cura di), *Documenti sonori dell'Archivio Etnomusicale Siciliano. Il ciclo dell'anno*, coll. di R. Perricone, Centro per le Iniziative musicali in Sicilia, Palermo.
- 1997 (a cura di), *Canti popolari in Sicilia*, numero monografico di "Nuove Effemeridi", X/40.
- 1999 «Tipologia e analisi dei fatti etnocoreutici», in *Archivio Antropologico Mediterraneo*, 2/1-2, pp. 77-105
- 1999a «Tipologia e analisi dei fatti etnocoreutici», in *Archivio Antropologico Mediterraneo*, I/1-2, pp. 77-105.
- 1999b «La musica dell'incudine», in *Música oral del Sur*, 4, pp. 21-36.
- 1999c «I suoni della Natività», in *La Sicilia Ricercata*, I/2: 73-83
- 2001 «Le glorie e i dolori del Santo Patriarca», in AA.VV., *L'ara e la vampa*, supp. a "Il Pitirè. Quaderni del Museo Etnografico Siciliano", II/4, pp. 25-35.
- 2003 *Un sistema cerimoniale bipolare*, in *Tempo di Carnevale. Pratiche e contesti tradizionali in Sicilia*, a cura di S. Bonanzinga e M. Sarica, Intilla, Messina, pp. 53-100.
- cd.2004 (éd.), *Sicile. Musique populaires*, Collection Ocora - Radio France, Paris.
- 2005 *L'universo sonoro dei pastori. Saperi tecnici e pratiche simboliche in Sicilia*, in AA.VV., *Le parole dei giorni. Studi per Nino Buttitta*, 2 voll., a cura di M. C. Ruta, Sellerio, Palermo, vol. II, pp. 1484-1513.
- 2006a *La zampogna a chiave in Sicilia*, con CD allegato, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo.
- 2006b «Tradizioni musicali per l'Immacolata in Sicilia», con una *Appendice* a cura di G. Travagliato, in *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, a cura di D. Ciccarelli e M. D. Valenza, Biblioteca Franciscana - Officina di Studi Medievali, Palermo 2006, pp. 69-154.
- cd.2008 *Sortino. Suoni, voci, memorie della tradizione*, Regione Siciliana, Palermo.
- 2011 *I richiami dei venditori*, in BONANZINGA/GIALLOMBARDO, pp. 21-130.
- dvd.2011 *Tradizioni musicali in Sicilia. Rassegna su suoni, canti e danze popolari*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- BONANZINGA, SERGIO / SARICA, MARIO (a cura di)
2003 *Tempo di Carnevale. Pratiche e contesti tradizionali in Sicilia*, Messina, Intilla.
- BONANZINGA, SERGIO/ GIALLOMBARDO, FATIMA
2011 *Il cibo per via. Paesaggi alimentari in Sicilia*, Materiali e ricerche dell'ALS 29, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici, con CD allegato.
- BONURA, LAURA/ CAPITUMMINO, EUGENIA/ RIZZO, GIULIANO
2008 «Il pane a tavola. Modelli di produzione e fruizione etno-dialettali», in G. Marcato (a

cura di), *L'Italia dei dialetti*, Padova, Unipress, pp. 363-370.

BRACCHI, REMO

1996 «Animali e santi in nomi di malattie e di stati patologici. Testimonianze di timori e speranze», in Dal Covolo E., Giannetto I. (a cura di), *Cultura e promozione umana. Fondamenti e itinerari*. Convegno internazionale di studi Oasi «Maria Santissima» di Troina, 29 ottobre-1 novembre 1995, Troina, Oasi, pp. 117-214.

BURGARETTA, SEBASTIANO

1988 *Note di aggiornamento ad «Avola festaiola» di Gaetano Gubernale*, Avola, Associazione filodrammatica avolese

2008 *La memoria e la parola. Pupari, cuntisti, cantastorie e poeti popolari di Sicilia*, Messina, Siciliano.

BURGIO, MICHELE

2011 *Uno sguardo dentro il punto: terra e mare a Licata*, in Castiglione 2011, pp. 173-192.

2012 *Vocabolario-Atlante dei dolci rituali in Sicilia*, Materiali e ricerche dell'ALS 33, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche.

BUTTITTA, ANTONINO

1985 *Il Natale. Arte e tradizioni in Sicilia*, con una Nota di V. Consolo, Palermo, Edizioni Guida.

1988 (a cura di) *Le forme del lavoro. Mestieri tradizionali in Sicilia*, Palermo, S.F. Flaccovio.

1990 a cura di, *Le feste di Pasqua*, Palermo, Sicilian Tourist Service.

1996 *Dei segni e dei miti. Una introduzione alla antropologia simbolica*, Palermo, Sellerio.

BUTTITTA, ANTONINO/ CUSUMANO, ANTONINO

1991 *Pane e festa. Tradizioni in Sicilia*, Palermo, Guida edizioni.

BUTTITTA, ANTONINO / PASQUALINO, ANTONIO

1984 *Il Mastro di Campo a Mezzojuso*, «Studi e materiali per la storia della cultura popolare», 14, Palermo, Associazione per la Conservazione delle Tradizioni popolari.

BUTTITTA, IGNAZIO EMANUELE

1999 *Le fiamme dei santi. Usi rituali del fuoco in Sicilia*, Roma, Meltemi.

2002 *La memoria lunga. Simboli e riti della religiosità tradizionale*, Roma, Meltemi.

2006a *Feste dell'alloro in Sicilia*, Palermo, Fondazione Ignazio Buttitta.

2006b *I morti e il grano. Tempi del lavoro e ritmi della festa*, Roma, Meltemi.

2008 *Verità e menzogna dei simboli*, Roma, Meltemi.

2012 *Els homes de pa. Ex vots antropomorfs en les festes italianes*, in «Mètoe. Revista de difusió de la investigació de la Universitat de Valencia, n. 75 (2012), pp. 82-88.

BUTTITTA, IGNAZIO EMANUELE/ PALMISANO, MARIA EMANUELA

2009 a cura di, *Santi a mare. Ritualità e devozione nelle comunità costiere siciliane*, Palermo, Regione Siciliana - Soprintendenza del Mare

BUTTITTA, IGNAZIO EMANUELE / PETRARCA, ROSANNA

2008 a cura di, 'A Tuorcia'. *La festa di san Basilio a San Marco D'Alunzio*, "I Quaderni di Palazzo Montalbo", 13/2, Regione Siciliana – Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro

CANNATELLA, FRANCESCO

2000 *Cianciana cunta*, 2 voll., Agrigento.

CAPITUMMINO, EUGENIA

2011 «Un piatto pansiciliano: la caponata», in Castiglione 2011, pp. 193-205.

CARDONA, GIORGIO RAIMONDO

1967 *Introduzione all'etnolinguistica*, Bologna, il Mulino; nuova ediz. a cura di M. Mancini, Torino, UTET, 2006.

1985 *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*, Roma-Bari, Laterza.

CARAVELLO, EMANUELA

2003 «A Longi nei Nebrodi. Ciò che resta del Natale di una volta», in *Il Pitrè. Quaderni del Museo Etnografico Siciliano*, 4/15, pp. 5-10

CARPITELLA, DIEGO / LOMAX, ALAN

cd.2000 *Italian treasury: Sicily*, con testi di S. Bonanzinga, M. Geraci, A. Lomax, G. Plastino e M. Sarica, Rounder 11661-1808-2.

CASTAGNOLA, MICHELE

1980 *Dizionario fraseologico siciliano-italiano*, Prefazione di Pietro Mazzamuto, Catania, Vito Cavallotto Editore.

CASTIGLIONE, MARINA

1995 «Parole e cose: processi di italianizzazione del lessico rustico. L'esempio del torchio», in Giovanni Ruffino (a cura di), *Percorsi di geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche, pp. 405-415.

2004 *Dentro l'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS): la fase operativa*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», III Serie, 28, pp. 209-26.

2009 «Stili alimentari nell'area dello zolfo: parlanti, parole, cibi (quasi scomparsi)», in C. Robustelli e G. Frosini, a cura di, *Storia della lingua e storia della cucina. Parola e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*, Firenze, Franco Cesati editore, pp. 209-225.

2010 «Lessico alimentare, tra lingua e dialetto, negli autori siciliani contemporanei», in G. Marcato, a cura di, *Tra lingua e dialetto*, Padova, Unipress, pp. 235-243.

2011 (a cura di) *Tradizione, identità, tipicità nella cultura alimentare in Sicilia. Lo sguardo dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Materiali e ricerche dell'ALS, 26, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.

in stampa (cfr. cap. V) *Antroponomastica y usos alimenticos: el caso de los sobrenombres individuales y comunitarios en Sicilia (ICOS, Barcellona 4-10 settembre 2011)*.

CASTIGLIONE, MARINA/ AGUS, FEDERICA

2011 *Il cibo delle donne tra voglie, tabù e interdizioni alimentari*, in Castiglione 2011, pp. 231-247.

CASTIGLIONE, MARINA/ RIZZO, GIULIANO (a cura di)

2007 *Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici*, «Materiali e ricerche dell' ALS» 17, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.

CATANIA, PAOLO

1652-63 *Canzoni morali sopra i motti siciliani*, Palermo.

CERVINI, CLAUDIA/GUARINO AMATO, MANUELA/MELIS, LUISA

1999 *Le varianti del detto 'a ogni mamma piace il figlio suo' nei materiali dell' API*, in Trovato 1999a, pp. 175-186.

CHAIRETAKIS LOMAX, ANNA

d.1986 (a cura di), *La baronessa di Carini - Sicilian Traditional Songs and Music [collected in the Niagara Frontier region]*, 2 dischi, con libretto allegato, Global Village Music GVM #676/677.

CIACCIO, LUIGI

1528 *Brieve ritratto di sentenze christiane, e documenti utiù ad ogn 'uno, fatto in versi distici con loro espressione in lingua siciliana*, Palermo.

CIRESE, ALBERTO MARIO

1977 *Oggetti, segni musei. Sulle tradizioni contadine*, Torino, Einaudi.

1991 *Introduzione*, in *Da spazi e tempi lontani. La fiaba nelle tradizioni etniche*, a cura di D. A. Conci, Napoli, Guida, pp. 7-20.

CIRESE, ALBERTO M./SERAFINI, LILIANA (a cura di)

1975 *Tradizioni orali non cantate. Primo inventario nazionale per Tipi, Motivi o Argomenti*, Roma Discoteca di Stato - Ministero per i beni culturali.

COCCHIARA, GIUSEPPE

1923 *Popolo e Canti nella Sicilia d'oggi. Girando Val Demone*, Palermo, Remo Sandron.

1949 *L'osso che canta*, in Id., *Genesi di leggende*, Palermo, Palumbo, pp. 107-149.

CONSOLINO, GIOVANNI

1988 *Proverbi e modi di dire vittoriosi*, Pisa, Giardini.

CORIA, GIUSEPPE

1981 *Profumi di Sicilia. Il libro della cucina siciliana*, Catania, Vito Cavallotto Editore.

1994 *Usi nuziali e mangiar di nozze in Sicilia*, Catania, Vito Cavallotto Editore.

CUSUMANO, ANTONINO

2007 «Il pane in Sicilia: parole, forme e simboli», in Castiglione e Rizzo, pp. 95-106.

D'AGOSTINO, GABRIELLA

2000 «Eros e festa», in Buttitta, Ignazio Emanuele/Perricone, Rosario (a cura di), *La forza*

dei simboli. Studi sulla religiosità popolare, Palermo, Folkstudio, pp. 99-106.

D'ONOFRIO, SALVATORE

1983 *U Liettu santu. Un pellegrinaggio sui Nebrodi*, Palermo, Folkstudio.

D'AGOSTINO, MARI/RUFFINO, GIOVANNI

2005 *I rilevamenti socio variazionali. Linee progettuali*, Materiali e ricerche dell'ALS, 16, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.

D'AGOSTINO, MARI/SOTTILE, ROBERTO

2010 *L'Atlante Linguistico della Sicilia 20 anni dopo. Stato dell'arte e modelli di analisi dei dati*, in «Italienisch. Zeitschrift für italienische Sprache und Literatur», 64, Oldenbourg 2010, pp. 45-58.

DE GREGORIO, NICOLA

2008 «Cibo e parole in una comunità di montagna. A Cammarata con il questionario dell'ALS», «Materiali e ricerche dell'ALS» 20, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.

2011 «Uno sguardo a oriente: le fiumare messinesi e l'area delle carni informate», in Castiglione 2011, pp. 117-141.

DEL BONO, MICHELE

1751-54 *Dizionario siciliano italiano latino*, voll.3, Palermo, Stamperia di Giuseppe Gramignani.

DI PALMA, GUIDO

1991 *La fascinazione della parola. Dalla narrazione orale al teatro: i cuntastorie*, Roma, Bulzoni.

EMILIANI GIUDICI, PAOLO

1865 *Storia della letteratura italiana*, 2 voll., Firenze, Le Monnier.

FALCONE, NINO

1977 *Feste religiose dei Nebrodi*, Messina, Pungitopo.

FAVARA, ALBERTO

1923 *Canti e leggende della Conca d'Oro*, in "Rivista d'Italia", XXVI, pp. 287-303; ried. in Favara

1957 *Corpus di musiche popolari siciliane*, 2 voll., a cura di O. Tiby, Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo, Palermo.

1959, pp. 58-85 e in "Nuove Effemeridi", III (1990)/11, pp. 176-188.

1959 *Scritti sulla musica popolare siciliana - Con un'appendice di scritti di U. Ojetti, C. Bellaigue, E. Romagnoli e A. Della Corte*, a cura di T. Samonà Favara, Roma, De Santis,.

FAVARÒ, SARA

2008 *A Cruna. Antologia di Rosari siciliani*, Troina, Città Aperta.

FINZI, ALESSANDRO

1980 «I proverbi come strumento di analisi nello studio delle culture materiali: i proverbi agrari delle Madonie», in AA.VV. 1980, pp. 47-55.

FRANCESCHI, TEMISTOCLE

1978 *Il proverbio e l'API*, in «Archivio Glottologico Italiano», LXIII, pp. 110-147.

FRANCO, ROBERTO / GERMANÀ, SALVATORE

2006, *Patri, Figliu e Spiritu Santu... Viaggio alla scoperta delle preghiere dialettali recitate a Gangi*, Geraci Siculo, Ed. Arianna.

FUGAZZOTTO, GIULIANA / SARICA, MARIO

cd.1996 (a cura di), *Musica da ballo in Sicilia (vol. 1)*, Taranta, Firenze, TAO16.

cd.1998 (a cura di), *Canti e suoni sul lavoro in provincia di Messina*, Messina, Ass. Culturale Kyklos GE 002.

GARBINI, ANTONIO

1919-1925 *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare*, 3 voll., Verona, Arnoldo Mondadori.

GARCÍA MOUTON, PILAR

2009 «Les désignations romanes de la mante religieuse», in ALiR [2], pp.239-280.

GAROFALO, GIROLAMO

1988 *I canti del sale*, in G. Bufalino (a cura di), *Saline di Sicilia*, Sellerio, Palermo, pp. 145-150.

1990 *U viaggiu dulurusu*, in “Nuove Effemeridi”, III/11, pp. 107-119.

d.1990 (a cura di), *Il Natale in Sicilia*, due dischi, Milano, Albatros ALB 23.

GAROFALO, GIROLAMO / GUGGINO, ELSA

d.1987 (a cura di), *I cantastorie ciechi a Palermo*, Milano, Albatros VPA 8491.

GAROFALO, GIROLAMO / PENNINO, GAETANO

1988 *Le musiche*, in Guggino 1988, pp. 171-198.

GIACOBELLO, GIUSEPPE

1997 «In festa alla sorgente», in *Nuove Effemeridi*, 10/38, pp. 90-98.

GIACOBELLO, GIUSEPPE

1999 *Il Paternoster di San Giuliano*, Palermo, Folkstudio.

GIALLOMBARDO, FATIMA

1990 *Festa orgia società*, Palermo, S. F. Flaccovio.

1998 «Oblazioni virili e gemelli divini. Un paradigma della molteplicità sacrale», in *Archivio Antropologico Mediterraneo*, 1/0, pp. 61-91.

2003 *La tavola l'altare la strada. Scenari del cibo in Sicilia*, Palermo, Sellerio.

2006 *La festa di san Giuseppe in Sicilia. Figure dell'alternanza e liturgie alimentari*, Palermo, Fondazione Ignazio Buttitta.

GIORDANO, GIUSEPPE

cd.2010 (a cura di), *La novena di Natale a Montedoro*, Comune di Montedoro (CL).

GONZENBACH, LAURA

1870 *Sicilianische Märchen*, 2 voll., Engelmann, Leipzig; trad. it. a cura di L. Rubini, Donzelli, Roma 1999.

GRASSI, CORRADO

1976 «Parole e strumenti del mondo contadino», in L. Gambi/G. Bollati (a cura di), *Storia d'Italia, Atlante*, Torino, Einaudi, voll. 6, pp. 429-478.

GRIMALDI, PIERCARLO

1993 *Il calendario rituale contadino. Il tempo della festa e del lavoro fra tradizione e complessità sociale*, Milano, Franco Angeli.

GRISANTI, CRISTOFORO

1909 *Folklore di Isnello*, Palermo, Reber [ried. a cura di R. Schenda, Palermo, Sellerio, 1981].

GUGGINO, ELSA

d.1974 (a cura di) *Musiche e canti popolari siciliani. Canti del lavoro*, vol. I, Milano, Albatros VPA 8206.

1980 *I canti degli orbi. 1. I cantastorie ciechi a Palermo*, Folkstudio, Palermo.

1981 *I canti degli orbi. 2. I quaderni di Zu Rusulinu*, Palermo, Folkstudio.

1986 *I canti della memoria*, in V. Consolo (a cura di), *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo, Sellerio, pp. 85-111.

1988 *I canti degli orbi. 3. I quaderni di Zu Rusulinu*, con *Trascrizioni musicali* di G. Garofalo e G. Pennino, Palermo, Folkstudio.

1991 *I carrettieri*, con saggi musicologici di G. Garofalo e I. Macchiarella, Folkstudio, Palermo (I ed. 1978).

GUIDONI, ENRICO

1980, «Processioni e città», in *Atlante di storia urbanistica siciliana*, 2, Palermo, S. F. Flaccovio, pp. 7-14.

1979 «Indicazioni di metodo per lo studio storico-urbanistico dei centri siciliani», in *Atlante di storia urbanistica siciliana*, 1, Palermo, S. F. Flaccovio, pp. 11-31.

ITALIA, ALESSANDRO

1953 «Perché in Sicilia le vedove si chiamano *cattive*», in *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, I, pp. 314-315.

KUUSI, MATTI

1957 *Regen bei Sonnenschein. Zur Weltgeschichte einer Redensart*, Wiesbaden 1957. Traduz. italiana col titolo «La pioggia con il sole. Storia di un modo di dire nel mondo», in *Quaderni di Semantica*: (I), 13/2, 1992, pp. 279-327, (II), 14/1, 1993, pp. 79-152, (III), 14/2, pp. 249-331, (IV), 15/1, 1994, pp. 123-179, (V), 15/2, 1994, pp. 273-320.

LANAIA, ALFIO

2003a «I nomi della mantide religiosa nel dominio linguistico italiano», in *Bollettino del-*

l'Atlante linguistico italiano, 27, pp.1-151.

2003b *Ornionimia siciliana. Saggio onomasiologico*, Materiali e ricerche dell'ALS 14, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

2007 «Il serpente-arcobaleno. Tradizioni e credenze popolari nella cultura classica», in *Quaderni di Semantica*, 28/1, pp.187-202.

2009 «Su "Le denominazioni siciliane degli incotti o vacche" di Giovanni Tropea. Una rivisitazione», in Salvatore C. Trovato, a cura di, *Studi linguistici in memoria di Giovanni Tropea*, Alessandria, dell'Orso, 2009, pp.311-335.

LANTERNARI, V.,

1976, *La grande festa. Vita rituale e sistemi di produzione nelle società tradizionali*, Bari, Dedalo.

LA PERNA, ROSALIA

2011 «Uno sguardo a occidente: l'area del cuscus», in Castiglione 2011, pp. 81-116.

LEI

Max Pfister *Lessico Etimologico Siciliano*, III, Wiesbaden, Dr. Ludwig Riechert Verlag.

LENTINI, ROSARIO

1980 *Il sistema gerarchico della mattanza*, in AA. VV. 1980, pp. 449-456.

LEONE, ALFONSO (a cura di)

1990 *Il vocabolario siciliano-latino di L. C. Scobar*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

LEYDI, ROBERTO

1959 *Cantastorie*, in AA. VV., *La Piazza. Spettacoli popolari italiani*, Edizioni del Gallo, Milano, pp. 275-389.

d.1970 (a cura di), *Italia vol. 2 - La canzone narrativa, lo spettacolo popolare*, Albatros VPA 8088, con note di copertina.

LI GOTTI, ETTORE

1957 *I cantastorie* in Id., *Il teatro dei pupi*, Sansoni, Firenze (ried. Flaccovio, Palermo 1978).

LIGRESTI, DOMENICO

2002 *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna*, Milano, Franco Angeli.

LIMA, ANTONIETTA IOLANDA,

1984 *La dimensione sacrale del paesaggio. Ambiente e architettura popolare in Sicilia*, Palermo, S. F. Flaccovio.

LOMBARDO, LUIGI

2009 *Vampariglie. Fuochi festivi in Sicilia*, Palermo, Fondazione Ignazio Buttitta.

LO PIPARO, FRANCO

1999 *Tecnica agraria o regole di vita?*, in Minà-Palumbo, pp. VII-X.

MACALUSO STORACI, SEBASTIANO

1875 *Nuovo vocabolario siciliano-italiano e italiano-siciliano*, Tip. Di A. Norcia.

MACCHIARELLA, IGNAZIO

1995 *I canti della Settimana Santa in Sicilia*, Palermo, Folkstudio.

MARCATO, CARLA

2011 «Lessico alimentare: la muffoletta specialità di New Orleans», in AA.VV. *Per i linguisti del nuovo millennio. Scritti in onore di Giovanni Ruffino*, Palermo, Sellerio, pp. 201-204.

MARRALE ANTONINO

1990 *L'infamia del nome. I modi e le forme della soprannominazione a Licata*, Palermo, Gelka.

MATRANGA, VITO

2007 «L'inchiesta su "I siciliani e il cibo. Gusti, abitudini, regole". Prime indicazioni», in Castiglione e Rizzo, pp. 149-160.

2010 «Considerazioni preliminari alla cartografazione di un concetto della cultura alimentare. Il caso delle focacce siciliane», in N.Prantera, A. Mendicino, C. Citraro (a cura di), *Parole. Il lessico come strumento per organizzare e trasmettere gli etnosaperi*, Cosenza, Centro Editoriale e Librario-Università della Calabria, pp. 539-59.

2011 *Concetti alimentari complessi e sistemi nominali in geografia linguistica. Le focacce siciliane*, «Materiali e ricerche dell'ALS», 30, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

2011 *Bollettino dell'Archivio delle Parlate Siciliane*, 1, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

MAZZOLENI, ACHILLE

1891 *Gli ultimi echi della leggenda cavalleresca in Sicilia*, in "Atti e Rendiconti della Accademia di Scienze, Lettere ed Arti dei Zelanti e P. P. dello studio di Acireale", n. s., III, pp. 45-69.

MESSINA, CALOGERO

1985 *Sicilia 1943-1985: immagini di Ettore Martinez*, Palermo, Grifo.

MINÀ-PALUMBO, FRANCESCO

1999 *Proverbj Agrarj* [ed. anastatica dell'edizione del 1854], Palermo, Edizioni Grifo.

MODICA, MONICA/PETRARCA, ROSANNA (a cura di)

2006 *'U Circu' e 'a Bannera'. Le feste di San Sebastiano a Cerami*, "I Quaderni di Palazzo Montalbo", 8/1, Regione Siciliana – Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro.

MORTILLARO, VINCENZO

1838-44 *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo, 1^a ediz. in 2 vol.; 1853, 2^a ediz. corretta ed accresciuta; 1862, 3^a ediz. corretta ed accresciuta; 1876, 4^a ediz. corretta ed accresciuta, ristampata nel 1881 e nel 1971.

MUSSO, PASQUALE

2007 «Ricette di cucina in siciliano in una farmacopea del Cinquecento», in Castiglione e

- Rizzo, pp. 175-87.
- 2011 «Il cibo dei nobili: la tavola dei Moncada alla fine del Settecento», in Castiglione 2011, pp. 291-314.
- 2011a *Libro di segreti per fare cose dolce di vari modi*, «Piccola Biblioteca dell'ALS», 7, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- PAGLIARO, ANTONINO
1934 «Aspetti della storia linguistica della Sicilia. II. *Tintu* "cattivo"», in *Archivum Romanicum*, 18, pp.355-380.
- PALMERI, GIUSEPPE
2012 *Chisti lodi e chisti canti ... Antiche preghiere siciliane delle Madonie, Nebrodi e dintorni*, Palermo, Kalos.
- PALMISANO, MARIA EMANUELA
2007 «Acqua e rito. Il simbolismo dell'acqua: pratiche cerimoniali in Sicilia», in E. Mauro/M. E. Palmisano, *Forme d'acqua. Visioni, vicende e pratiche nel Mediterraneo*, Palermo, Regione Siciliana - Assessorato Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, pp. 25-35.
- PASQUALINO, ANTONIO
1992 *L'arte del cantastorie e del contastorie*, in Id., *Le vie del cavaliere*, Bompiani, Milano, pp. 219-230.
- PASQUALINO, MICHELE
1785 *Vocabolario siciliano etimologico, italiano e latino*, voll. 5, Palermo, Reale stamperia.
- PATERNÒ CASTELLO, GIUSEPPE
1907 «I cantastorie di Sicilia e la novena di Natale», in *Il Secolo XX*, VI/1, pp. 29-38.
- PERRONE, DOMENICA/ TEDESCO, NATALE
2007 «L'appetito vien leggendo. Spigolature fra Otto e Novecento», in Castiglione e Rizzo, pp. 211-217.
- PFISTER, MAX
2007 «Bramangiarì e capirota: la prospettiva storico-etimologica», in Castiglione e Rizzo, pp. 219-225.
- PICCHETTI, ENRICO
1961-63 «Le denominazioni della libellula nel dominio linguistico italiano», I, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 119, pp.745-788 e 121, pp.513-560.
- PITRÈ, GIUSEPPE
1870-1914 *Proverbi siciliani con quelli degli altri dialetti d'Italia*, 4 voll., Palermo, Pedone-Lauriel.
1875 *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, 4 voll., Palermo, Pedone Lauriel.
1881 *Spettacoli e feste popolari siciliane*, Palermo, Lib. Pedone Lauriel
1883 *Giuochi fanciulleschi siciliani*, Palermo.

- 1889 *Usi, costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, 4 voll., Palermo, Lib. Pedone Lauriel.
- 1896 «Acque miracolose in Sicilia. Spigolature», in *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, 15, Palermo, pp. 56-57.
- 1897 *Indovinelli, dubbi, scioglilingua del popolo siciliano*, Palermo, Pedone Lauriel.
- 1900 *Feste patronali in Sicilia*, Torino – Palermo, C. Clausen.
- 1913 introduzione a *La famiglia, la casa, la vita del popolo siciliano*, vol. XXV, Palermo, Ed. Pedone Lauriel.
- RAPISARDA, SANTO
- 1993 *Raccolta di Proverbi siciliani ridotti in canzuni* [ed. anastatica dei 4 voll. 1824-42], San Giovanni La Punta, Clío.
- RIGOLI, AURELIO
- 1975 *La Baronessa di Carini. Tradizione e poesia*, con disco allegato, Flaccovio, Palermo.
- RIZZO, GIULIANO
- 2008 *Modelli di rappresentazione dell'universo ludico tradizionale nell'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, «Materiali e ricerche dell'ALS», 21, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- ROCCELLA, REMIGIO
- 1877 *Poesie e prose della lingua parlata piazzese*, Caltagirone.
- ROHLFS, GHERARD
- 1990 *Soprannomi siciliani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- RUFFINO, GIOVANNI
- 1992 *L'Atlante linguistico della Sicilia (ALS). Dalla fase progettuale alla fase operativa*, in Id., a cura di, *Atlanti linguistici italiani e romanzi. Esperienze a confronto* (Atti del Congresso Internazionale, Palermo 3-7 ottobre 1990), Palermo 1992, pp. 435-46.
- 1993 *Varietas coquinaria. Metafore alimentari e reinterpretazioni paretimologiche. Alcuni (as)saggi siciliani*, in R. Bauer, H. Fröhlich e D. Kattenbusch, Heidelberg, Gottfried Egert Verlag, *Varietas delectat*, pp. 157-68 [ristampato in Ruffino e Bernardi 2000].
- 1995 *I pani di Pasqua in Sicilia. Un saggio di geografia linguistica e etnografica*, «Materiali e ricerche dell'ALS», 2, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- 1995 *L'ALS: storia del progetto, stato dei lavori, prospettive*, in Id., a cura di, *Percorsi di Geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, «Materiali e ricerche dell'ALS», 1, Palermo 1995, pp. 11-110.
- 1997 *Cultura e usi alimentari in Sicilia. Questionario*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- 1999 *Paremiologia, dialettologia e mondo agricolo*, in Minà-Palumbo, pp. XI-XVI.
- 1999 *La carta dei giochi. L'Atlante Linguistico della Sicilia e la tradizione ludica infantile* (Atti delle due giornate di studio, Palermo 18-19 dicembre 1997), «Materiali e ricerche dell'ALS», 7, Palermo 1999;
- 2000 *Parole e cose milocchesi. Piccolo omaggio a una casa museo*, Palermo, Centro di studi

filologici e linguistici siciliani.

- 2001 *Sicilia*, Roma-Bari, Laterza.
- 2002 *Il gioco e i giochi fanciulleschi nella Sicilia di ieri e di oggi*, in M.E. Volpes 2002, pp. 17-20.
- 2008 *Ignazio Buttitta e i cantastorie*, in *Discorsi di lingua e letteratura italiana per Teresa Poggi Salani*, a cura di A. Nesi e N. Maraschio, Pacini, Pisa, pp. 333-349.
- 2010 *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani. Un saggio di geoantroponomastica*, «Materiali e ricerche dell'ALS», 24, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani - Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche.
- 2011 *Le parole del cibo e i nuovi scenari socio alimentari. Note in margine a una indagine "non linguistica"*, in Castiglione 2011, pp. 73-78.

RUFFINO, GIOVANNI ET ALII

- 2000 *I giochi fanciulleschi tradizionali. Integrazioni e aggiunte al questionario*, «Piccola biblioteca dell'ALS», 2, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- 2009 *Vocabolario-atlante della cultura dialettale. Articoli di saggio*, «Materiali e ricerche dell'ALS», 23, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.

RUFFINO, GIOVANNI/BERNARDI, NARA

- 2000 *Per una ricerca sulla cultura materiale e sul lessico gastronomico in Sicilia. Appunti e materiali*, «Piccola Biblioteca dell'ALS» 1, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

RUFFINO, GIOVANNI/ RIZZO, GIULIANO/ SOTTILE, ROBERTO

- 2009 *La cultura alimentare nell'ALS tra parola e parlato*, in C. Robustelli e G. Frosini, a cura di, *Storia della lingua e storia della cucina. Parola e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*, Firenze, Franco Cesati editore, pp. 87-98.

SALOMONE MARINO, SAVATORE

- 1896-1901 *Le storie popolari in poesia siciliana messe a stampa dal secolo XV ai dì nostri indicate e descritte*, in "Archivio per lo studio delle tradizioni popolari", XV (pp. 105-130, 153-189), XVI (pp. 94-122, 562-584), XVII (pp. 477-512), XVIII (pp. 176-216, 419-442), XIX (pp. 48-64, 327-364), XX (pp. 267-272).
- 1897 *Costumi ed usanze dei contadini di Sicilia*, Palermo, Remo Sandron.

SANGA GLAUCO

- 1987 Jaberg, Karl – Jud, Jakob, *AIS. Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, a cura di G. S., Milano, Edizioni Unicopli.
- 1997 «Passioni animali e vegetali. Per un'etnolinguistica delle sensazioni», in *La ricerca folklorica*, 35, pp.29-38.

SARDELLI, MARIA ANTONELLA

- 2010 *Le ricerche geoparemiologiche in Italia: Temistocle Franceschi, il CIG (Centro Interuniversitario di Geoparemiologia) e l'API (Atlante Paremiologico Italiano)*, in «*Paremia*», 19, pp. 11-18.

SCHEUERMEIER, PAUL

1963 «Regioni ergologiche della vita agricola italiana», in Atti del Convegno di studi sul folklore padano (Modena, 17-19 marzo 1962), Modena, p. 291.

1980 *Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza* (traduzione dall'originale tedesco *Bauernwerk in Italien der italienischen und rätoromanischen Schweiz*, 1956), Milano, Longanesi & Co., voll. 2.

SCIASCIA, LEONARDO

1982 *Kermesse*, Palermo, Sellerio.

SCRIMIZZI, BIAGIO

2005 *Nella selva dei modi di dire. Il dialetto e le sue locuzioni*, Ila Palma, Palermo.

SERGI, PLACIDO

1973 *Tradizione e personalità nei cantastorie di Paternò*, Tip. Marchese, Paternò (CT).

SGROI, SALVATORE C.

2010 *La formazione delle parole nei soprannomi nomi di mestiere*, in «Bollettino» del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani (22), pp. 367-400.

SIRACUSA ILACQUA, DORA

1972 *I racconti popolari della raccolta Cannizzaro*, Olschki, Firenze.

SOTTILE, ROBERTO

2002 *Lessico dei pastori delle Madonie*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche.

2011 *Diversi piatti per una procedura: da a ccunìgghiu a cunìgghiu, tra antonomasia e metonimia*, in Castiglione 2011, pp. 217-230.

SOTTILE, ROBERTO/GENCHI, MASSIMO

2010 *Lessico della cultura dialettale delle Madonie. 1. L'alimentazione*, «L'ALS per la scuola e il territorio» 1, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani – Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche.

THOMPSON, STITH

1932-36 *Motif-index of folk-literature. A classification of narrative elements in folk-tales, ballads, myths, fables, mediaeval romances, exempla, fabliaux, jest-books, and local legends*, 6 vols., FF Communications n. 107, Academia Scientiarum Fennica, Helsinki.

1967 *La fiaba nella tradizione popolare* [1946], trad. it., Il Saggiatore, Milano.

TIBY, OTTAVIO

1957 *Il canto popolare siciliano. Studio introduttivo*, in Favara 1957, pp. 2-113.

TOMASELLO, NINO

2002 *Cicciu Busacca cantastorie*, Ist. Tecnico Industriale S. Cannizzaro, Catania.

TRAINA, ANTONINO

1890 *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, 2ª edizione, Palermo, L. Finocchiaro e F. Orazio.

TROMBELLO, MARIA PIETRA

2007 *Devozione a Resuttano*, Resuttano, Ass. culturale "In itinere".

TROPEA, GIOVANNI

1973 «Le denominazioni degli incotti o 'vacche'», in *Aree lessicali*. Atti del X Convegno per gli Studi Dialettali Italiani (Firenze, 22-26 ottobre 1973), Pisa, Pacini, pp.359-402.

TROVATO, SALVATORE C.

1992 *Nomi di santi nella paremiologia siciliana: San Cucufate*, in *Studi linguistici e filologici offerti a Girolamo Caracausi*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, pp. 495-500.

1993 «Nomi di santi nella paremiologia siciliana: Santa (Burgundo) fara e Santa Martana», in *Siculorum Gymnasium*, Rassegna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, Numero speciale per i 50 anni dalla fondazione dalla Rivista: 1941-1991, pp. 515-522.

1995 «Ornitonomia lacustre in Sicilia: I Quesiti 458-462 dell'ALLI», in S.C. Trovato (a cura di), *Ornitonomia e fitonomia lacustri*. Atti del III Convegno dell'Atlante linguistico dei laghi italiani (ALLI), Siracusa (Fontanebianche), 16-19 maggio 1991, Enna, Il Lunario, pp.259-293.

1997 «La ricerca paremiologica in Sicilia», in *Paremia* N° 6, Número monográfico dedicado al I Congreso Internacional de Paremiología (17-20 de abril de 1996), organizado por el Dpto. Filología Italiana (Univ. Complutense de Madrid) y la Revista Paremia en homenaje al Prof. Pedro Peira Soberón, pp. 607-616.

1999 «Sullo spagnolo ir de Ceca en Meca e il siciliano (firriari) l'arcalamecca», in «*Paremia*» N° 8, Número monográfico dedicado al II Congreso Internacional de Paremiología (6-9 de mayo de 1998), organizado por la Universidad de Córdoba (Dpto. Filologías Francesa e Inglesa y Área de Estudios Árabes) y la Revista Paremia, pp. 499-509.

1999 «Sull'origine arabo-siciliana di "(firriari) l'arcalamecca"», in *Siculorum Gymnasium*, 52/2, pp.1129-1153.

1999a (a cura di) *Proverbi locuzioni modi di dire nel dominio linguistico italiano*, Atti del I Convegno dell'API, Il Calamo, Roma.

1999b *Il mare misura della vita nei proverbi dello Stretto*, in Trovato 1999a, pp. 357-374.

2002 «La Sicilia», in Cortelazzo et alii (a cura di), *I Dialetti italiani. Storia Struttura Uso*, Torino, UTET, pp. 834-897.

2006 *La fiera del Nigrò. Viaggio nella Sicilia linguistica*, Palermo, Sellerio.

2008 «Lessico settoriale, regionale e traduzione. A proposito del Sorriso dell'ignoto marinaio di Vincenzo Consolo», in G. Marcato, ed., *L'Italia dei dialetti*, Padova, Unipress, 403-412.

TROVATO, SALVATORE C./LANAIA, ALFIO

2011 *Vocabolario-Atlante della cultura alimentare nella "Sicilia lombarda"*, Materiali e ricerche dell'ALS 27, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

TURNER, VICTOR/TURNER, EDITH

1997 *Il pellegrinaggio*, Lecce, Argo.

TURONE, GRAZIA

2002 *Raccolta di antiche preghiere dialettali mazzarinesi*, Caltanissetta, Lussografica.

UCCELLO, ANTONINO

1976 *Pani e dolci di Sicilia*, Palermo, Sellerio.

VALENTI, IRIDE

2011 *Gallicismi nella cultura alimentare della Sicilia*, Materiali e ricerche dell'ALS 25, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

VAN GENNEP, ARNOLD

1973 *I riti di passaggio*, Torino, Boringhieri.

VALERI, V.

1981, «Rito», in *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, vol. XII, pp. 210-243.

VARVARO, ALBERTO

1980 «Permanenza della cultura materiale e permanenza della terminologia», in AA. VV. 1980, pp. 23-28.

1981 *Lingua e storia in Sicilia*, Palermo, Sellerio.

2010 *Adultèri, delitti e filologia. Il caso della baronessa di Carini*, Il Mulino, Bologna.

VENEZIANO, ANTONIO

1628 *Raccolta di proverbij siciliani in ottava rima*, Palermo.

VENTURINI, VALENTINA

2003 *Dal Cunto all'Opera dei pupi. Il teatro di Cuticchio*, Audino, Roma.

VES

1986 *Vocabolario etimologico siciliano*, vol. I (A-L), di Alberto Varvaro con la collaborazione di Rosanna Sornicola, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1986.

VIGO, LEONARDO

1870-74 *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani*, Tip. dell'Accademia Gioenia di C. Galatola, Catania.

VILLABIANCA, EMANUELE E GAETANI (marchese di)

1991 *Descrizione della Sicilia e storie siciliane*, ed. mod. a cura di S. Di Matteo, Giada, Palermo.

VS = *Vocabolario siciliano*, vol. I (A-E) a cura di G. Piccitto, Catania-Palermo 1977; vol. II (F-M) a cura di G. Tropea, Catania-Palermo 1985; vol. III (N-Q), a cura di G. Tropea, Catania-Palermo 1990; vol. IV (R-Sgu-) a cura di G. Tropea, Catania-Palermo 1997; vol. V (Si-Z) a cura di S.C. Trovato, Catania-Palermo 2002, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

WEIMANN, ROBERT

1989 *Shakespeare e la tradizione del teatro popolare. Studio sulla dimensione sociale del dramma* [1968, ed. or. ted.], trad. it. condotta sull'ed. aggiornata ing. del 1978, Il Mulino, Bologna.